

Alle 9,30 manifestazione popolare del PCI al cinema Adriano

A pag. 8

Novecentomila universitari

ABBIAMO pubblicato l'altro giorno la notizia che le università italiane stanno registrando un nuovo boom delle iscrizioni. La popolazione degli atenei toccherà quest'anno la cifra di novecentomila studenti con un aumento di cinquantamila unità rispetto all'anno accademico precedente. E' difficile immaginare un dato più contraddittorio di questo, e tale da suscitare considerazioni più contrastanti.

Vi è qui, certo, il segno di uno sviluppo imponente della scolarità e del livello generale di istruzione. Per quanti infiniti mali — di strutture, di contenuti pedagogici, di metodi e di programmi — affliggono la scuola italiana, siamo pur sempre di fronte a un fenomeno imponente, che catena etici e strati sociali nuovi, esclusi per secoli da ogni accesso alla cultura e alla conoscenza. Negarlo sarebbe miope sciocchezza, significherebbe chiudersi alla comprensione dei processi che stanno mutando la società nazionale, e quindi degli stessi enormi problemi che tali mutamenti recano con sé. Significherebbe, in sostanza, rinunciare a intervenire per dirigere e indirizzarli. Ci siamo giustamente battuti, in tutti questi anni, contro le posizioni nulliste e in definitiva elitarie di quanti, ben certi della loro condizione comunque privilegiata, predicavano la «distrusione» della scuola e dell'università, di quanti sostenevano che — date le caratteristiche della scuola d'oggi, dai primi gradini fino a quelli superiori — era «inutile» addirittura dannosa per i figli delle classi proletarie l'ambizione di conquistarsi l'ingresso nei cosiddetti templi della cultura. No, questa spinta è positiva e sacrosanta. Altro è il problema, altro è il punto di contraddizione.

Il centro drammatico del problema consiste nell'inabilità della società italiana e delle sue classi dominanti di offrire una prospettiva, uno sbocco di lavoro ai novecentomila giovani che stanno facendo estenuanti ore di fila dinanzi ai disorganizzati sportelli delle segreterie universitarie per iscriversi. La questione delle questioni è che gli ottocentomila giovani che già risultano, in Italia, statisticamente disoccupati o in cerca di prima occupazione sarebbero infinitamente di più, se non ci fosse questa gigantesca area di parcheggio per disoccupati potenziali che è l'istituzione universitaria. Il che vuol dire che ci sono centinaia e centinaia di migliaia di famiglie italiane — famiglie borghesi, piccolo borghesi, operaie, contadine — le quali stanno sopportando il carico del «mantenimento agli studi» di ragazzi e ragazze senza avere la minima garanzia che per loro vi sia un qualiasi avvenire di lavoro utile, soddisfacente, decoroso. Ce n'è più che a sufficienza per condannare un sistema, e per condannare gruppi e ceti dirigenti incapaci di affrontare almeno, con un respiro nuovo e adeguato, le esigenze di profondo rinnovamento imposte da problemi di così ampia dimensione.

VA DATO ATTO a un intellettuale come Pier Paolo Pasolini di essersi posto, con passione autentica, di fronte al dramma delle giovani generazioni italiane. Non assumiamo un atteggiamento di sufficienza né di disinteresse verso le motivazioni che egli adduce, sul

Luca Pavolini

Positivo confronto sulle proposte del PCI per il Sud

Concluso da Reichlin il convegno del Cespe a Palermo - Ampio dibattito

Si è concluso ieri a Palermo il convegno organizzato dal CESPE (centri studi di politica economica del PCI) su «Mezzogiorno nella crisi italiana». Le conclusioni dell'ampio e qualificato dibattito — al quale hanno dato il proprio contributo dirigenti politici, rappresentanti di grandi imprese e centri di ricerca, economisti, sindacalisti — sono state tratte dal compagno Alfredo Reichlin della D'Urbino del PCI. Egli ha detto, tra l'altro che «il confronto sviluppato nel corso del

convegno si colloca nello sforzo generale che il PCI conduce per dare sbocco alla crisi, con proposte realistiche, innovative e di valore nazionale». Reichlin ha inoltre ribadito che la questione meridionale si salda con «l'esigenza di riconversione dell'industria nazionale sia per la necessità di un più largo e qualificato mercato, sia per quella di una distribuzione territoriale che utilizzi più razionalmente le risorse».

A PAGINA 16

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Oporto distrutta da un attentato una tipografia del PC

In ultima

Continua lo scontro tra le fazioni del regime attorno al vecchio dittatore agonizzante

FRANCO E' ORMAI USCITO DI SCENA Si apre una fase nuova per la Spagna

Il « caudillo » ha ricevuto l'estrema unzione - L'apparato del regime mobilitato in vista del momento in cui si ritroverà solo dinanzi al paese Gli appelli « alla compostezza e all'autocontrollo » - Il Dipartimento di Stato USA tende ad incanalare lo sbocco della crisi spagnola verso le conclusioni desiderate da Washington - Riunione fra elementi della CIA e personalità politiche e militari spagnole per preparare il « dopo Franco »

Sono sfilati per oltre quattro ore

Edili: a Roma 300.000 aprono la stagione delle lotte

Quattro cortei hanno attraversato la città — Case e lavoro, la parola d'ordine della manifestazione — Il saluto di un dirigente sindacale spagnolo — Il comizio di Lama a San Giovanni



Grandiosa manifestazione operaia e popolare ieri a Roma. Trecentomila lavoratori hanno attraversato, con quattro cortei, le strade della capitale e sono confluiti in piazza San Giovanni per il comizio di Lama. La piazza, nonostante sia una delle più grandi della capitale, non è stata in grado di contenere tutta l'immensa folla; decine di migliaia di lavoratori sono rimasti fuori. La giornata di lotte era stata indetta attorno al tema dell'occupazione e dello sviluppo dell'edilizia, ma alla manifestazione non hanno partecipato soltanto gli edili: insieme a loro erano i metallmeccanici, gli impiegati, gli studenti, tante e tante lavoratrici del Mezzogiorno. Nei giorni, poi, sono sfilati ben 295 gonfalonisti, non si era mai visto un numero così vasto di adesioni da parte di comuni.

Il segretario generale della CGIL Luciano Lama, ha solennemente che questa iniziativa presa dalla Federazione CGIL, CISL, UIL apre ufficialmente la stagione di lotta per l'occupazione e i contratti. « Il governo deve decidere » — ha poi aggiunto. — La lotta del movimento sindacale non si arresterà di fronte alle resistenze, né cederà ai cosiddetti ricatti del quadro politico. Non vogliamo crisi di governo, ma chiediamo una nuova politica economica e sociale ». Per quanto riguarda la Confindustria, Lama ha detto che « se dovesse mantenere il proprio ripristinamento, lo scontro non sarebbe con i metallurgici, o gli edili, ma con tutti i lavoratori italiani ». A PAG. 4

Nella foto: una immagine parziale della folla a piazza S. Giovanni.

Dal nostro inviato

MADRID. 25.

La notizia della morte di Franco è attesa di ora in ora, in una Madrid del tutto normale, semiassopita nel gran caldo che imprevedibilmente l'oppone: chi può se ne è andato per il fine settimana, chi non può continuare nelle consuetudini quotidiane. Il silenzio che per giorni si è voluto mantenere attorno alla malattia del generalissimo era inteso — come si sosteneva — ad evitare traumi nel tessuto del paese; ha persino oltrepassato lo scopo: lunghi dal trauma, qui c'è l'indifferenza per i fatti di oggi, orecchie e sguardi tentano piuttosto di individuare il futuro.

La « casa civile » di Franco ha annunciato che il generale « ha ricevuto, nella pienezza delle sue facoltà mentali, la comunione e l'aiuto spirituale per i malati alle ore 12 ». L'estrema unzione è stata somministrata a Franco da un cappellano militare; al suo capezzale la famiglia al com-

pleto e tutti gli esponenti del governo.

La notizia del decesso, si dice, è attesa di ora in ora: un bollettino medico diffuso stasera alle 19 indica che ormai la vicenda è alla fine: « Alle 19 la situazione clinica di S. E. il capo dello stato ha registrato un lento e progressivo peggioramento rispetto all'ultimo bollettino medico. Si sono accentuati i segni di sofferenza miocardica, è apparsa la febbre, è scesa lievemente la tensione arteriosa ed è aumentata la frequenza cardiaca e respiratoria. Ciò nonostante, conserva un buon stato di coscienza ». Il bollettino è firmato da tutto il corpo dei medici curanti.

Dopo la diffusione di un primo bollettino, questa mattina, alle 11.30, in cui si parlava di « accentuazione dei segni di insufficienza cardiaca e di sviluppo di « un edema polmonare », sono accorsi al palazzo del Pardo il capo del governo, Arias Navarro, e il

Kino Marzullo

(Segue in penultima)

Comitato unitario per la libertà in Spagna

Per dare continuità e sviluppo alla mobilitazione dei lavoratori, del popolo, di tutti i democratici italiani, contro i crimini del franchismo, DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PDUP e le loro rispettive organizzazioni giovanili, la Federazione CGIL-CISL-UIL e le ACLI — informa un comunicato comune — hanno deciso nello spirito unitario della Resistenza, di promuovere la costituzione di un comitato per la libertà della Spagna.

« L'abbattimento del franchismo e il rifiuto di ogni sovranità che ne tenti la continuità sotto altre forme — affirma il documento comune — non rappresentano solo un problema di libertà per il popolo spagnolo, sono più che mai per tutti i popoli d'Europa obiettivo prioritario per l'avanzata della democrazia nel nostro continente ».

« Per questi obiettivi il comitato propone: assicurare uno apposito patto di forze dell'antifascismo spagnolo, la sua indipendenza e la sua unità, che sono le basi dalla repressione, e di sviluppare un'azione nazionale e internazionale che miri all'isolamento politico ed economico del regime franchista ».

« Per questi obiettivi il comitato stabilisce uno stretto collegamento con le forze dell'antifascismo spagnolo, darà il proprio sostegno a tutti i centri di iniziativa operanti e in corso di costituzione in Italia, favorirà — nel rispetto dell'autonomia dei suoi aderenti — il coordinamento delle attività a carattere nazionale, promuoverà la cooperazione con tutte le forze politiche e sociali che in Europa lottano per l'abbattimento del franchismo e per il ripristino della libertà e della democrazia in Spagna ». Su questa piattaforma verrà convocata nei prossimi giorni a Roma l'assemblea costitutiva del comitato Italia Spagna.

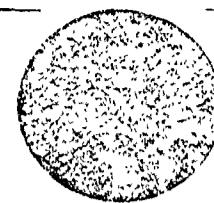
Altra sonda sovietica è atterrata su Venere

Una seconda sonda sovietica, « Venus 10 », è scesa ieri mattina sulla superficie del pianeta. Dopo il nuovo atterraggio morbido sono cominciate a giungere a terra importanti informazioni scientifiche, dati, misurazioni varie e una nuova e straordinaria fotografia di una zona di Venere diversa da quella già ripresa da « Venus 9 ». Il nuovo successo della scienza sovietica ha suscitato interesse e commenti in tutto il mondo. Le fotografie trasmesse dalle due sonde dell'URSS sono sempre al l'esame degli specialisti e degli scienziati. Molti di loro hanno già detto che le immagini mostrano pietre e mattoni: di Venere « non certo morti ». A PAGINA 5

Angola: città invasa da mercenari fascisti

Mercenari fascisti e reparti sudafrieri attraversata la frontiera della Namibia (territorio sotto controllo di Pretoria) sono penetrati per 250 chilometri nelle regioni meridionali dell'Angola, occupando la città di Sado deira. Le truppe del MPLA si sono ritirate per evitare sofferenze alla popolazione. Sono stati invece respinti gli attacchi di altre colonne mercenarie provenienti dal Zaire contro l'enclave di Cabinda, nel nord del paese. Continuano intanto i combattimenti nel decau fronte di Luanda. La capitolale dell'Angola è difesa dai combattenti del MPLA. Qui si concentra l'attacco del FNLA, organizzazione complice dei piani di aggressione e smembramento dell'Angola.

IN ULTIMA



OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

L'ASSENTEISMO

Caro Fortebraccio, senti cosa cavolo scriveva al «Corriere della Sera» del 6-10 («Lettere al Corriere») questo diffamatore dei lavoratori. Allegati "perla", Tuo Alberto Pizzigoni - Milano ».

Caro Pizzigoni, la lettera al «Corriere» che tu segnali mi era sfuggita e io ne riassumo brevemente il contenuto ora, non per te, naturalmente, ma per i lettori che al pari di me non l'avessero letto. Scriveva al giornale milanese, che ce ne ha dato notizia il 6-10, il dottor Antonio Morelli di S. Vito al Tagliamento, lamentando il fenomeno, ineguagliabile, dello assenteismo operario, e informandoci che «il più grosso ente mutualistico italiano ha accertato che oltre il 50 per cento dei lavoratori non va a lavorare».

E mentre succedeva tutto questo, dov'era l'assenteismo operario? Non esisteva neppure la parola, e quando è cominciato (e io, sia ben chiaro, egergo dottor Morelli, ne deploro gli abusi) erano decine d'anni, ma molte decine d'anni, che i lavoratori avrebbero avuto il diritto di non poter più.

Hanno aspettato anche troppo, e nonostante gli eccessi (ripeto: condannabili) di oggi, i lavoratori restano gli italiani che hanno maggiormente onorato il nostro Paese.

Caro Pizzigoni e stimato Dottore, ho qui sotto gli occhi la lettera di un operaio comunista napoletano, che si chiama Emilio Colombo («non ho nulla a che fare con ministro», aggiunge sotto la firma schifato). La sua lettera comincia così:

«Caro Fortebraccio, sono un operaio dell'Alfa che fra qualche mese andrà in pensione con 43 anni di servizio.

Prima di andare all'Alfa lavoravo come garzone da una piccola officina dove il mio padrone (allora si diceva così) mi prendeva a calci nel sedere, a me e a un'altra decina di ragazzini che lui sfruttava per pochi soldi. Quando sono andato all'Alfa mi sembrava un altro mondo...».

Bene: sapete perché mi scrive questo vecchio lavoratore comunista? Per deplorare l'assenteismo di certi giovani, e neppure per un attimo pensa che dietro quell'assenteismo, che d'altronde fa bene a connotare, ci sono tutti i suoi 43 anni di lavoro e i molti calci nel sedere che lui e altri «ragazzini» come lui, bambini insomma, buscavano dal padrone che li sfruttava. Li volevate schiari per sempre, voi, gli operai?

Ma è poi detto che i lavoratori non sentano ragioni e non reagiscono conformemente a come sono trattati. Ho un'altra lettera, qui del signor Wilmer Perga di Mostarolo (Torino). Non posso riportarla per intero, per ragioni di spazio, ma provate a riportarne o riassumerne l'essenziale. Tre mesi

fa il Perga viene assunto da una nota azienda, con l'incarico di dirigere l'agenzia di Torino. «Era il corrispondente — scrive il mio corrispondente — di una breve carriera che mi aveva portato da impiegato di 5. livello a impiegato di 2. categoria. Arrivai pieno di buona volontà e per prima cosa cercai di instaurare tra il personale e me un rapporto di fiducia e di rispettosa amicizia che avrebbe dovuto anche servire ad allontanare quel dannosissimo assenteismo a cui accennavo in principio. Ci riuscii infatti: potevo chiedere qualunque sacrificio che veniva puntualmente fatto, accompagnato da questa frase: «Lo faccio per lei». Naturalmente erano sospinti dal mio esempio (facevo regolarmente 10-12 ore al giorno) e dal senso di responsabilità che avevo creato in ognuno di loro. Il lavoro non poteva che procedere regolarmente; nel primo mese si superò ogni previsione di fatturato, così pure nel secondo mese. C'era un ambiente di lavoro sereno ed efficiente ed anche dalla sede arrivarono approvazioni e lodi».

Ora non farà troppo lunga, mi tocca riassumere. Dopo un certo tempo la proprietà dell'azienda manda un consulente, «un tipo molto di boria», a cui le cose, come le ha avviate il direttore Perga, non vanno più. Si fa colpa al Perga (che riferisce le parole dello stesso signor ispettore) di rivoltarsi dicendo «per favore a magazziniere; di interessarsi a problemi personali degli autisti; di permettere a uno studente universitario «che per pagarsi gli studi veniva a scaricare i camion» di dargli del tu (è studente universitario anche il Perga) e di dargli una mano a scaricare, quando il tempo glielo permetteva. E poi, supremo colpa, il Perga a volte andava a lavorare nota di tutte queste cose inorridito e fa rapporto alla proprietà dell'azienda, insistendo soprattutto sul fatto che il Perga «non è temuto», è «benvoluto», e la differenza gli appare intollerabile. A tal punto che pochi giorni fa il giovane viene chiamato dal direttore generale che lo rimpiega di elogi e in conclusione lo prega di dimettersi. Alla fine si viene a conoscere, attraverso l'avvocato della azienda, gentilissimo, che il Perga è giudicato troppo affidabile col personale, ciò che i certi giovani, e neppure per un attimo pensa che dietro quell'assenteismo, che d'altronde fa bene a connotare, ci sono tutti i suoi 43 anni di lavoro e i molti calci nel sedere che lui e altri «ragazzini» come lui, bambini insomma, buscavano dal padrone che li sfruttava. Li volevate schiari per sempre, voi, gli operai?

Ma è poi detto che i lavoratori non sentano ragioni e non reagiscono conformemente a come sono trattati. Ho un'altra lettera, qui del signor Wilmer Perga di Mostarolo (Torino). Non posso riportarla per intero, per ragioni di spazio, ma provate a riportarne o riassumerne l'essenziale. Tre mesi

fa il Perga viene assunto da una nota azienda, con l'incarico di dirigere l'agenzia di Torino. «Era il corrispondente — scrive il mio corrispondente — di una breve carriera che mi aveva portato da impiegato di 5. livello a impiegato di 2. categoria. Arrivai pieno di buona volontà e per prima cosa cercai di instaurare tra il personale e me un rapporto di fiducia e di rispettosa amicizia che avrebbe dovuto anche servire ad allontanare quel dannosissimo assenteismo a cui accennavo in principio. Ci riuscii infatti: potevo chiedere qualunque sacrificio che veniva puntualmente fatto, accompagnato da questa frase: «Lo faccio per lei». Naturalmente erano sospinti dal mio esempio (facevo regolarmente 10-12 ore al giorno) e dal senso di responsabilità che avevo creato in ognuno di loro. Il lavoro non poteva che procedere regolarmente; nel primo mese si superò ogni previsione di fatturato, così pure nel secondo mese. C'era un ambiente di lavoro sereno ed efficiente ed anche dalla sede arrivarono approvazioni e lodi».

Ora non farà troppo lunga, mi tocca riassumere. Dopo un certo tempo la proprietà dell'azienda manda un consulente, «un tipo molto di boria», a cui le cose, come le ha avviate il direttore Perga, non vanno più. Si fa colpa al Perga (che riferisce le parole dello stesso signor ispettore) di rivoltarsi dicendo «per favore a magazziniere; di interessarsi a problemi personali degli autisti; di permettere a uno studente universitario «che per pagarsi gli studi veniva a scaricare i camion» di dargli del tu (è studente universitario anche il Perga) e di dargli una mano a scaricare, quando il tempo glielo permetteva. E poi, supremo colpa, il Perga a volte andava a lavorare nota di tutte queste cose inorridito e fa rapporto alla proprietà dell'azienda, insistendo soprattutto sul fatto che il Perga «non è temuto», è «benvoluto», e la differenza gli appare intollerabile. A tal punto che pochi giorni fa il giovane viene chiamato dal direttore generale che lo rimpiega di elogi e in conclusione lo prega di dimettersi. Alla fine si viene a conoscere, attraverso l'avvocato della azienda, gentilissimo, che il Perga è giudicato troppo affidabile col personale, ciò che i certi giovani, e neppure per un attimo pensa che dietro quell'assenteismo, che d'altronde fa bene a connotare, ci sono tutti i suoi 43 anni di lavoro e i molti calci nel sedere che lui e altri «ragazzini» come lui, bambini insomma, buscavano dal padrone che li sfruttava. Li volevate schiari per sempre, voi, gli operai?

Ma è poi detto che i lavoratori non sentano ragioni e non reagiscono conformemente a come sono trattati. Ho un'altra lettera, qui del signor Wilmer Perga di Mostarolo (Torino). Non posso riportarla per intero, per ragioni di spazio, ma provate a riportarne o riassumerne l'essenziale. Tre mesi

fa il Perga viene assunto da una nota azienda, con l'incarico di dirigere l'agenzia di Torino. «Era il corrispondente — scrive il mio corrispondente — di una breve carriera che mi aveva portato da impiegato di 5. livello a impiegato di 2. categoria. Arrivai pieno di buona volontà e per prima cosa cercai di instaurare tra il personale e me un rapporto di fiducia e di rispettosa amicizia che avrebbe dovuto anche servire ad allontanare quel dannosissimo assenteismo a cui accennavo in principio. Ci riuscii infatti: potevo chiedere qualunque sacrificio che veniva puntualmente fatto, accompagnato da questa frase: «Lo faccio per lei». Naturalmente erano sospinti dal mio esempio (facevo regolarmente 10-12 ore al giorno) e dal senso di responsabilità che avevo creato in ognuno di loro. Il lavoro non poteva che procedere regolarmente; nel primo mese si superò ogni previsione di fatturato, così pure nel secondo mese. C'era un ambiente di lavoro sereno ed efficiente ed anche dalla sede arrivarono approvazioni e lodi».

Ora non farà troppo lunga, mi tocca riassumere. Dopo un certo tempo la proprietà dell'azienda manda un consulente, «un tipo molto di boria», a cui le cose, come le ha avviate il direttore Perga, non vanno più. Si fa colpa al Perga (che riferisce le parole dello stesso signor ispettore) di rivoltarsi dicendo «per favore a magazziniere; di interessarsi a problemi personali degli autisti; di permettere a uno studente universitario «che per pagarsi gli studi veniva a scaricare i camion» di dargli del tu (è studente universitario anche il Perga) e di dargli una mano a scaricare, quando il tempo glielo permetteva. E poi, supremo colpa, il Perga a volte andava a lavorare nota di tutte queste cose inorridito e fa rapporto alla proprietà dell'azienda, insistendo soprattutto sul fatto che il Perga «non è temuto», è «benvoluto», e la differenza gli appare intollerabile. A tal punto che pochi giorni fa il giovane viene chiamato dal direttore generale che lo rimpiega di elogi e in conclusione lo prega di dimettersi. Alla fine si viene a conoscere, attraverso l'avvocato della azienda, gentilissimo, che il Perga è giudicato troppo affidabile col personale, ciò che i certi giovani, e neppure per un attimo pensa che dietro quell'assenteismo, che d'altronde fa bene a connotare, ci sono tutti i suoi 43 anni di lavoro e i molti calci nel sedere che lui e altri «ragazzini» come lui, bambini insomma, buscavano dal padrone che li sfruttava. Li volevate schiari per sempre, voi, gli operai?

Ma è poi detto che i lavoratori non sentano ragioni e non reagiscono conformemente a come sono trattati. Ho un'altra lettera, qui del signor Wilmer Perga di Mostarolo (Torino). Non posso riportarla per intero, per ragioni di spazio, ma provate a riportarne o riassumerne l'essenziale. Tre mesi

fa il Perga viene assunto da una nota azienda, con l'incarico di dirigere l'agenzia di Torino. «Era il corrispondente — scrive il mio corrispondente — di una breve carriera che mi aveva portato da impiegato di 5. livello a impiegato di 2. categoria. Arrivai pieno di buona volontà e per prima cosa cercai di instaurare tra il personale e me un rapporto di fiducia e di rispettosa amicizia che avrebbe dovuto anche servire ad allontanare quel dannosissimo assenteismo a cui accennavo in principio. Ci riuscii infatti: potevo chiedere qualunque sacrificio che veniva puntualmente fatto, accompagnato da questa frase: «Lo faccio per lei». Naturalmente erano sospinti dal mio esempio (facevo regolarmente 10-12 ore al giorno) e dal senso di responsabilità che avevo creato in ognuno di loro. Il lavoro non poteva che procedere regolarmente; nel primo mese si superò ogni previsione di fatturato, così pure nel secondo mese. C'era un ambiente di lavoro sereno ed efficiente ed anche dalla sede arrivarono approvazioni e lodi».

Ora non farà troppo lunga, mi tocca riassumere. Dopo un certo tempo la proprietà dell'azienda manda un consulente, «un tipo molto di boria», a cui le cose, come le ha avviate il direttore Perga, non vanno più. Si fa colpa al Perga (che riferisce le parole dello stesso signor ispettore) di rivoltarsi dicendo «per favore a magazziniere; di interessarsi a problemi personali degli autisti; di permettere a uno studente universitario «che per pagarsi gli studi veniva a scaricare i camion» di dargli del tu (è studente universitario anche il Perga) e di dargli una mano a scaricare, quando il tempo glielo permetteva. E poi, supremo colpa, il Perga a volte andava a lavorare nota di tutte queste cose inorridito e fa rapporto alla proprietà dell'azienda, insistendo soprattutto sul fatto che il Perga «non è temuto», è «benvoluto», e la differenza gli appare intollerabile. A tal punto che pochi giorni fa il giovane viene chiamato dal direttore generale che lo rimpiega di elogi e in conclusione lo prega di dimettersi. Alla fine si viene a conoscere, attraverso l'avvocato della azienda, gentilissimo, che il Perga è giudicato troppo affidabile col personale, ciò che i certi giovani, e neppure per un attimo pensa che dietro quell'assenteismo, che d'altronde fa bene a connotare, ci sono tutti i suoi 43 anni di lavoro e i molti calci nel sedere che lui e altri «ragazzini» come lui, bambini insomma, buscavano dal padrone che li sfruttava. Li volevate schiari per sempre, voi, gli operai?

Ma è poi detto che i lavoratori non sentano ragioni e non reagiscono conformemente a come sono trattati. Ho un'altra lettera, qui del signor Wilmer Perga di Mostarolo (Torino). Non posso riportarla per intero, per ragioni di spazio, ma provate a riportarne o riassumerne l'essenziale. Tre mesi

fa il Perga viene assunto da una nota azienda, con l'incarico di dirigere l'agenzia di Torino. «Era il corrispondente — scrive il mio corrispondente — di una breve carriera che mi aveva portato da impiegato di 5. livello a impiegato di 2. categoria. Arrivai pieno di buona volontà e per prima cosa cercai di instaurare tra il personale e me un rapporto di fiducia e di rispettosa amicizia che avrebbe dovuto anche servire ad allontanare quel dannosissimo assenteismo a cui accennavo in principio. Ci riuscii infatti: potevo chiedere qualunque sacrificio che veniva puntualmente fatto, accompagnato da questa frase: «Lo faccio per lei». Naturalmente erano sospinti dal mio esempio (facevo regolarmente 10-12 ore al giorno) e dal senso di responsabilità che avevo creato in ognuno di loro. Il lavoro non poteva che procedere regolarmente; nel primo mese si superò ogni previsione di fatturato, così pure nel secondo mese. C'era un ambiente di lavoro sereno ed efficiente ed anche dalla sede arrivarono approvazioni e lodi».

Ora non farà troppo lunga, mi tocca riassumere. Dopo un certo tempo la proprietà dell'azienda manda un consulente, «un tipo molto di boria», a cui le cose, come le ha avviate il direttore Perga, non vanno più. Si fa colpa al Perga (che riferisce le parole dello stesso signor ispettore) di rivoltarsi dicendo «per favore a magazziniere; di interessarsi a problemi personali degli autisti; di permettere a uno studente universitario «che per pagarsi gli studi veniva a scaricare i camion» di dargli del tu (è studente universitario anche il Perga) e di dargli una mano a scaricare, quando il tempo glielo permetteva. E poi, supremo colpa, il Perga a volte andava a lavorare nota di tutte queste cose inorridito e fa rapporto alla proprietà dell'azienda, insistendo soprattutto sul fatto che il Perga «non è temuto», è «benvoluto», e la differenza gli appare intollerabile. A tal punto che pochi giorni fa il giovane viene chiamato dal direttore generale che lo rimpiega di elogi e in conclusione lo prega di dimettersi. Alla fine si viene a conoscere, attraverso l'avvocato della azienda, gentilissimo, che il Perga è giudicato troppo affidabile col personale, ciò che i certi giovani, e neppure per un attimo pensa che dietro quell'assenteismo, che d'altronde fa bene a connotare, ci sono tutti i suoi 43 anni di lavoro e i molti calci nel sedere che lui e altri «ragazzini» come lui, bambini insomma, buscavano dal padrone che li sfruttava. Li volevate schiari per sempre, voi, gli operai?

Ma è poi detto che i lavoratori non sentano ragioni e non reagiscono conformemente a come sono trattati. Ho un'altra lettera, qui del signor Wilmer Perga di Mostarolo (Torino). Non posso riportarla per intero, per ragioni di spazio, ma provate a riportarne o riassumerne l'essenziale. Tre mesi

fa il Perga viene assunto da una nota azienda, con l'incarico di dirigere l'agenzia di Torino. «Era il corrispondente — scrive il mio corrispondente — di una breve carriera che mi aveva portato da impiegato di 5. livello a impiegato di 2. categoria. Arrivai pieno di buona volontà e per prima cosa cercai di instaurare tra il personale e me un rapporto di fiducia e di rispettosa amicizia che avrebbe dovuto anche servire ad allontanare quel dannosissimo assenteismo a cui accennavo in principio. Ci riuscii infatti: potevo chiedere qualunque sacrificio che veniva puntualmente fatto, accompagnato da questa frase: «Lo faccio per lei». Naturalmente erano sospinti dal mio esempio (facevo regolarmente 10-12 ore al giorno) e dal senso di responsabilità che avevo creato in ognuno di loro. Il lavoro non poteva che procedere regolarmente; nel primo mese si superò ogni previsione di fatturato, così pure nel secondo mese. C'era un ambiente di lavoro sereno ed efficiente ed anche dalla sede arrivarono approvazioni e lodi».

Ora non farà troppo lunga, mi tocca riassumere. Dopo un certo tempo la proprietà dell'azienda manda un consulente, «un tipo molto di boria», a cui le cose, come le ha avviate il direttore Perga, non vanno più. Si fa colpa al Perga (che riferisce le parole dello stesso signor ispettore) di rivoltarsi dicendo «per favore a magazziniere; di interessarsi a problemi personali degli autisti; di permettere a uno studente universitario «che per pagarsi gli studi veniva a scaricare i camion» di dargli del tu (è studente universitario anche il Perga) e di dargli una mano a scaricare, quando il tempo glielo permetteva. E poi, supremo colpa, il Perga a volte andava a lavorare nota di tutte queste cose inorridito e fa rapporto alla proprietà dell'azienda, insistendo soprattutto sul fatto che il Perga «non è temuto», è «benvoluto», e la differenza gli appare intollerabile. A tal punto che pochi giorni fa il giovane viene chiamato dal direttore generale che lo rimpiega di elogi e in conclusione lo prega di dimettersi. Alla fine si viene a conoscere, attraverso l'avvocato della azienda, gentilissimo, che il Perga è giudicato troppo affidabile col personale, ciò che i certi giovani, e neppure per un attimo pensa che dietro quell'assenteismo, che d'altronde fa bene a connotare, ci sono tutti i suoi 43 anni di lavoro e i molti calci nel sedere che lui e altri «ragazzini» come lui, bambini insomma, buscavano dal padrone che li sfruttava. Li volevate schiari per sempre, voi, gli operai?

Ma è poi detto che i lavoratori non sentano ragioni e non reagiscono conformemente a come sono trattati. Ho un'altra lettera, qui del signor Wilmer Perga di Mostarolo (Torino). Non posso riportarla per intero, per ragioni di spazio, ma provate a riportarne o riassumerne l'essenziale. Tre mesi

fa il Perga viene assunto da una nota azienda, con l'incarico di dirigere l'agenzia di Torino. «Era il corrispondente — scrive il mio corrispondente — di una breve carriera che mi aveva portato da impiegato di 5. livello a impiegato di 2. categoria. Arrivai pieno di buona volontà e per prima cosa cercai di instaurare tra il personale e me un rapporto di fiducia e di rispettosa amicizia che avrebbe dovuto anche servire ad allontanare quel dannosissimo assenteismo a cui accennavo in principio. Ci riuscii infatti: potevo chiedere qualunque sacrificio che veniva puntualmente fatto, accompagnato da questa frase: «Lo faccio per lei». Naturalmente erano sospinti dal mio esempio (facevo regolarmente 10-12 ore al giorno) e dal senso di responsabilità che avevo creato in ognuno di loro. Il lavoro non poteva che procedere regolarmente; nel primo mese si superò ogni previsione di fatturato, così pure nel secondo mese. C'era un ambiente di lavoro sereno ed efficiente ed anche dalla sede arrivarono approvazioni e lodi».

Ora non farà troppo lunga, mi tocca riassumere. Dopo un certo tempo la proprietà dell'azienda manda un consulente, «un tipo molto di boria», a cui le cose, come le ha avviate il direttore Perga, non vanno più. Si fa colpa al Perga (che riferisce le parole dello stesso signor ispettore) di rivoltarsi dicendo «per favore a magazziniere; di interessarsi a problemi personali degli autisti; di permettere a uno studente universitario «che per pagarsi gli studi veniva a scaricare i camion» di dargli del tu (è studente universitario anche il Perga) e di dargli una mano a scaricare, quando il tempo glielo permetteva. E poi, supremo colpa, il Perga a volte andava a lavorare nota di tutte queste cose inorridito e fa rapporto alla proprietà dell'azienda, insistendo soprattutto sul fatto che il Perga «non è temuto», è «benvoluto», e la differenza gli appare intollerabile. A tal punto che pochi giorni fa il giovane viene chiamato dal direttore generale che lo rimpiega di elogi e in conclusione lo prega di dimettersi. Alla fine si viene a conoscere, attraverso l'avvocato della azienda, gentilissimo, che il Perga è giudicato troppo affidabile col personale, ciò che i certi giovani, e neppure per un attimo pensa che dietro quell'assenteismo, che d'altronde fa bene a connotare, ci sono tutti i suoi 43 anni di lavoro e i molti calci nel sedere che lui e altri «ragazzini» come lui, bambini insomma, buscavano dal padrone che li sfruttava. Li volevate schiari per sempre, voi, gli operai?

Dopo Venere 9 una seconda sonda sovietica scatta foto e invia dati



La prima foto teletrasmessa da Venus 10: la freccia indica il punto dell'atterraggio della capsula

Anche Venere 10 è scesa sul pianeta

Un successo di grandissima portata — Nuove foto trasmesse alle stazioni terrestri — Quasi 500 gradi di calore — Le perfette « macchine » spaziali — Due « basi » con i simboli dell'URSS sono ora in orbita — Hanno fatto da « ponte » fra i moduli di discesa e le apparecchiature delle basi di partenza — Un'operazione di 65'

La «seconda generazione» di macchine spaziali

Realizzate per resistere a condizioni ambientali mai affrontate prima

La pubblicazione della prima fotografia del suolo di Venere ha dato, negli anni scorsi, molti vantaggi.

Su Venere, le condizioni fisiche sono assai diverse da quelle che si hanno sulla superficie terrestre, e soprattutto enormente più gravose. La pressione, generata da una densa atmosfera costituita in prevalenza da anidride carbonica, è elevatissima, fino a 90 atmosfere: tale pressione si ritrova, sulla terra, negli abissi marini, ad una profondità di mille metri. La temperatura è di quasi 500 gradi centigradi, una temperatura alla quale numerosi metalli, e non solo stagno, piombo, antimonio, ma anche cadmio e zinco, sono allo stato fuso, ed il ferro comincia a colorarsi di rosso.

Riprendere in tali condizioni un fotogramma per di più estremamente nitido, costituisce un risultato che nessuno pensava potesse essere raggiunto. Probabilmente, una specialissima telecamera, super-corazzata, termicamente schermata, sensibile all'infra-rosso e fissa a radiazioni di frequenze ancora più basse, ha ripreso l'immagine del suolo attorno alla capsula, illuminato da un « faro » altrettanto speciale, capace, con le radiazioni emesse, di penetrare la densa atmosfera di Venere, tanto diversa da quelle terrestri. Il rientro di un corpo cosmico artificiale da quando penetra l'atmosfera terrestre a quanto atterra, richiede un certo numero di minuti. La Venus 9 ha impiegato, invece, oltre un'ora ed un quarto durante l'attraversamento dell'atmosfera, ed un'altra ora circa dopo aver toccato il suolo del pianeta.

Le modalità della discesa meritano anch'esse un breve esame, in quanto pur essendo riscoppiano le caratteristiche dell'atmosfera di Venere, tanto diverse da quelle terrestri. Il rientro di un corpo cosmico artificiale da quando penetra l'atmosfera terrestre a quanto atterra, richiede un certo numero di minuti. La Venus 9 ha impiegato, invece, oltre un'ora ed un quarto, e da una quota di 50 chilometri al suolo è discesa, senza l'ausilio del paracadute, essendo aerodinamicamente sostenuta in maniera sufficiente da una atmosfera di elevata densità e di forte peso specifico. Per far un paragone, vicino alla nostra esperienza, anche se non proprio scientifico, possiamo dire che nell'ultima fase della discesa la Venus 9 ha proceduto come un corpo pesante che lentamente affonda nell'acqua del Lavoro nel campo delle stazioni automatiche e della trasmisio-

nale rimasto in orbita attorno al pianeta, è dato questo debito amplificato, fino alla terra.

Un'impresa difficile, che richiede una precisione nel funzionamento dei controlli dei due corpi cosmici quasi assolutamente perfetta.

Le apparecchiature del motore che ha effettuato la discesa, morbida sul suolo venusiano, hanno funzionato con perfetta regolarità per un periodo decisamente lungo, visto le condizioni estremamente severe dell'ambiente: oltre un'ora ed un quarto durante l'attraversamento dell'atmosfera, ed un'altra ora circa dopo aver toccato il suolo del pianeta.

Le modalità della discesa meritano anch'esse un breve esame, in quanto pur essendo riscoppiano le caratteristiche dell'atmosfera di Venere, tanto diverse da quelle terrestri. Il rientro di un corpo cosmico artificiale da quando penetra l'atmosfera terrestre a quanto atterra, richiede un certo numero di minuti. La Venus 9 ha impiegato, invece, oltre un'ora ed un quarto, e da una quota di 50 chilometri al suolo è discesa, senza l'ausilio del paracadute, essendo aerodinamicamente sostenuta in maniera sufficiente da una atmosfera di elevata densità e di forte peso specifico. Per far un paragone, vicino alla nostra esperienza, anche se non proprio scientifico, possiamo dire che nell'ultima fase della discesa la Venus 9 ha proceduto come un corpo pesante che lentamente affonda nell'acqua del Lavoro nel campo delle stazioni automatiche e della tra-

missione di dati e immagini a pernire le prime foto del panorama venusiano che sono state subito ritrasmesse alla TV e pubblicate nelle prime pagine di tutti i giornali. Sono poi seguiti i collegamenti radiofonici che hanno confermato i dati sulle condizioni ambientali. E cioè una pressione di 90 atmosfere (pari a quella che regna in fondo al mare a 900 metri di profondità) e una temperatura di 480 gradi. Ma al centro di comando dei voli « a lunga distanza » non ci si è limitati a raccogliere le notizie che giungono dallo spazio.

Un'apposita équipe di « piloti » ha continuato a seguire la traiettoria della Venus 10, per potere annunciare trionfalmente che anche la seconda sonda era giunta a segno. E stamane si è avuta la conferma del successo della missione.

Riproghiamo le fasi di questo nuovo e sensazionale esperimento che viene cominciato da un punto del mondo dai più noti scienziati, che sottolineano il valore della conquista ottenuta dallo spazio nel campo delle stazioni automatiche e della tra-

missione di dati e immagini a pernire le prime foto del pa-

netto di 65'.

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 25 — Un nuovo « ponte-rotto » lungo milioni di chilometri si è formato alle 8,17 ora di Mosca tra Venere e la Terra, in seguito all'impatto dolce, avvenuto sul pianeta delle nuvole, del modulo di discesa della stazione automatica sovietica Venus 10 che, lanciato da Baikonur il 14 giugno scorso, ha colpito perfettamente il « bersaglio » segnando, come ha annunciato Radio Mosca « una nuova, gloriosa, pagina nella storia della conquista dello spazio ».

Saigoni così a due le basi scientifiche dell'URSS che operano direttamente sia sulla superficie (o separata una distanza di 2.200 Km.) che nell'atmosfera del pianeta.

Mercoledì scorso, infatti, la Venus 9 dopo un analogo viaggio di 300 milioni di chilometri percorso in 130 giorni aveva portato a termine la sua missione deputandosi il modulo di discesa a diventare, successivamente, il primo satellite artificiale di Venere.

Da quel momento, al centro di comando, dell'intera

operazione, sono cominciate a pernire le prime foto del panorama venusiano che sono state subito ritrasmesse alla TV e pubblicate nelle prime pagine di tutti i giornali. Sono poi seguiti i collegamenti radiofonici che hanno confermato i dati sulle condizioni ambientali. E cioè una pressione di 90 atmosfere (pari a quella che regna in fondo al mare a 900 metri di profondità) e una temperatura di 480 gradi. Ma al centro di comando dei voli « a lunga distanza » non ci si è limitati a raccogliere le notizie che giungono dallo spazio.

Un'apposita équipe di « piloti » ha continuato a seguire la traiettoria della Venus 10, per potere annunciare trionfalmente che anche la seconda sonda era giunta a segno. E stamane si è avuta la conferma del successo della missione.

Riproghiamo le fasi di questo nuovo e sensazionale esperimento che viene cominciato da un punto del mondo dai più noti scienziati, che sottolineano il valore della conquista ottenuta dallo spazio nel campo delle stazioni automatiche e della tra-

missione di dati e immagini a pernire le prime foto del pa-

netto di 65'.

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 25 — Dopo aver arrestato un tale sospetto per traffico di stupefacenti, i militi della guardia di Finanza sono arrivati ad una scoperta clamorosa: in Irpinia si coltivavano foglie che però esaminate risultavano contenere stupefacenti. Il colonnello Giulliani a questo punto manda i contadini a prendere foglie, che però esaminate risultavano contenere stupefacenti. I contadini Giuliani a questo punto manda le foglie all'Istituto di Medicina legale e all'Istituto di botanica della facoltà agraria di Napoli, e si sente rispondere dall'uno che dentro quelle foglie c'erano le principali attivitativi della canapa indiana, e dall'altro non solo la conferma della presenza di sostanze stupefacenti, ma una serie di meravigliose domande.

Dove erano venute quelle foglie? E da dove quelle piante? La meraviglia dei botanici è cresciuta quando è stato loro detto che quelle piante ce n'erano altre un po' altrove, in Irpinia, nei campi di contadini sconosciuti.

Ecco perché quella è una specie di pianta sconosciuta in Italia, non ne conoscono nemmeno il nome, non si rendono conto di come abbia potuto attaccare. E infatti addesso si stanno facendo accurate indagini per capire da

dove è venuto il primo sommo.

Perché quella di Finanza (ed anche i botanici) dicono che in Italia non è in vendita, non « può » essere in vendita nel negozio di se-

menti: è il semenza della canapa indiana, di una pianta che produce sostanze stupefacenti, proibitissima oltre che completamente e sicuramente « fuori zona ».

I contadini facevano ottime foglie: ben dieci campi per un totale di 1.500 piante, capaci di produrre circa una tonnellata di hashish. I dieci contadini proprietari dei campi e delle piante non ne sapevano niente: usavano i semi come mangime, mescolato col miglio, ottimo per ingrassare galline e altri volatili.

E gli stessi contadini non erano mai riusciti a capire per quale motivo scomparivano intere piante: di notte qualcuno faceva razzia di foglie, o addirittura si portavano via anche il fusto con le radici. Altro fenomeno prima incomprensibile per i contadini erano le frequenti richieste sulle prime piante, perché quella è una specie di pianta sconosciuta in Italia, non ne conoscono nemmeno il nome, non si rendono conto di come abbia potuto attaccare. E infatti addesso si stanno facendo accurate indagini per capire da

dove è venuto il primo sommo.

Perché quella di Finanza (ed anche i botanici) dicono che in Italia non è in vendita, non « può » essere in vendita nel negozio di se-

menti: è il semenza della canapa indiana, di una pianta che produce sostanze stupefacenti, proibitissima oltre che completamente e sicuramente « fuori zona ».

I contadini facevano ottime foglie: ben dieci campi per un totale di 1.500 piante, capaci di produrre circa una tonnellata di hashish. I dieci contadini proprietari dei campi e delle piante non ne sapevano niente: usavano i semi come mangime, mescolato col miglio, ottimo per ingrassare galline e altri volatili.

E gli stessi contadini non erano mai riusciti a capire per quale motivo scomparivano intere piante: di notte qualcuno faceva razzia di foglie, o addirittura si portavano via anche il fusto con le radici. Altro fenomeno prima incomprensibile per i contadini erano le frequenti richieste sulle prime piante, perché quella è una specie di pianta sconosciuta in Italia, non ne conoscono nemmeno il nome, non si rendono conto di come abbia potuto attaccare. E infatti addesso si stanno facendo accurate indagini per capire da

dove è venuto il primo sommo.

Perché quella di Finanza (ed anche i botanici) dicono che in Italia non è in vendita, non « può » essere in vendita nel negozio di se-

menti: è il semenza della canapa indiana, di una pianta che produce sostanze stupefacenti, proibitissima oltre che completamente e sicuramente « fuori zona ».

I contadini facevano ottime foglie: ben dieci campi per un totale di 1.500 piante, capaci di produrre circa una tonnellata di hashish. I dieci contadini proprietari dei campi e delle piante non ne sapevano niente: usavano i semi come mangime, mescolato col miglio, ottimo per ingrassare galline e altri volatili.

E gli stessi contadini non erano mai riusciti a capire per quale motivo scomparivano intere piante: di notte qualcuno faceva razzia di foglie, o addirittura si portavano via anche il fusto con le radici. Altro fenomeno prima incomprensibile per i contadini erano le frequenti richieste sulle prime piante, perché quella è una specie di pianta sconosciuta in Italia, non ne conoscono nemmeno il nome, non si rendono conto di come abbia potuto attaccare. E infatti addesso si stanno facendo accurate indagini per capire da

dove è venuto il primo sommo.

Perché quella di Finanza (ed anche i botanici) dicono che in Italia non è in vendita, non « può » essere in vendita nel negozio di se-

menti: è il semenza della canapa indiana, di una pianta che produce sostanze stupefacenti, proibitissima oltre che completamente e sicuramente « fuori zona ».

I contadini facevano ottime foglie: ben dieci campi per un totale di 1.500 piante, capaci di produrre circa una tonnellata di hashish. I dieci contadini proprietari dei campi e delle piante non ne sapevano niente: usavano i semi come mangime, mescolato col miglio, ottimo per ingrassare galline e altri volatili.

E gli stessi contadini non erano mai riusciti a capire per quale motivo scomparivano intere piante: di notte qualcuno faceva razzia di foglie, o addirittura si portavano via anche il fusto con le radici. Altro fenomeno prima incomprensibile per i contadini erano le frequenti richieste sulle prime piante, perché quella è una specie di pianta sconosciuta in Italia, non ne conoscono nemmeno il nome, non si rendono conto di come abbia potuto attaccare. E infatti addesso si stanno facendo accurate indagini per capire da

dove è venuto il primo sommo.

Perché quella di Finanza (ed anche i botanici) dicono che in Italia non è in vendita, non « può » essere in vendita nel negozio di se-

menti: è il semenza della canapa indiana, di una pianta che produce sostanze stupefacenti, proibitissima oltre che completamente e sicuramente « fuori zona ».

I contadini facevano ottime foglie: ben dieci campi per un totale di 1.500 piante, capaci di produrre circa una tonnellata di hashish. I dieci contadini proprietari dei campi e delle piante non ne sapevano niente: usavano i semi come mangime, mescolato col miglio, ottimo per ingrassare galline e altri volatili.

E gli stessi contadini non erano mai riusciti a capire per quale motivo scomparivano intere piante: di notte qualcuno faceva razzia di foglie, o addirittura si portavano via anche il fusto con le radici. Altro fenomeno prima incomprensibile per i contadini erano le frequenti richieste sulle prime piante, perché quella è una specie di pianta sconosciuta in Italia, non ne conoscono nemmeno il nome, non si rendono conto di come abbia potuto attaccare. E infatti addesso si stanno facendo accurate indagini per capire da

dove è venuto il primo sommo.

Perché quella di Finanza (ed anche i botanici) dicono che in Italia non è in vendita, non « può » essere in vendita nel negozio di se-

menti: è il semenza della canapa indiana, di una pianta che produce sostanze stupefacenti, proibitissima oltre che completamente e sicuramente « fuori zona ».

I contadini facevano ottime foglie: ben dieci campi per un totale di 1.500 piante, capaci di produrre circa una tonnellata di hashish. I dieci contadini proprietari dei campi e delle piante non ne sapevano niente: usavano i semi come mangime, mescolato col miglio, ottimo per ingrassare galline e altri volatili.

E gli stessi contadini non erano mai riusciti a capire per quale motivo scomparivano intere piante: di notte qualcuno faceva razzia di foglie, o addirittura si portavano via anche il fusto con le radici. Altro fenomeno prima incomprensibile per i contadini erano le frequenti richieste sulle prime piante, perché quella è una specie di pianta sconosciuta in Italia, non ne conoscono nemmeno il nome, non si rendono conto di come abbia potuto attaccare. E infatti addesso si stanno facendo accurate indagini per capire da

dove è venuto il primo sommo.

Perché quella di Finanza (ed anche i botanici) dicono che in Italia non è in vendita, non « può » essere in vendita nel negozio di se-

menti: è il semenza della canapa indiana, di una pianta che produce sostanze stupefacenti, proibitissima oltre che completamente e sicuramente « fuori zona ».

I contadini facevano ottime foglie: ben dieci campi per un totale di 1.500 piante, capaci di produrre circa una tonnellata di hashish. I dieci contadini proprietari dei campi e delle piante non ne sapevano niente: usavano i semi come mangime, mescolato col miglio, ottimo per ingrassare galline e altri volatili.

E gli stessi contadini non erano mai riusciti a capire per quale motivo scomparivano intere piante: di notte qualcuno faceva razzia di foglie, o addirittura si portavano via anche il fusto con le radici. Altro fenomeno prima incomprensibile per i contadini erano le frequenti richieste sulle prime piante, perché quella è una specie di pianta sconosciuta in Italia, non ne conoscono nemmeno il nome, non si rendono conto di come abbia potuto attaccare. E infatti addesso si stanno facendo accurate indagini per capire da

dove è venuto il primo sommo.

Perché quella di Finanza (ed anche i botanici) dicono che in Italia non è in vendita, non « può » essere in vendita nel negozio di se-

menti: è il semenza della canapa indiana, di una pianta che produce sostanze stupefacenti, proibitissima oltre che completamente e sicuramente « fuori zona ».

I contadini facevano ottime foglie: ben dieci campi per un totale di 1.500 piante, capaci di produrre circa una tonnellata di hashish. I dieci contadini proprietari dei campi e delle piante non ne sapevano niente: usavano i semi come mangime, mescolato col miglio, ottimo per ingrassare galline e altri volatili.

E gli stessi contadini non erano mai riusciti a capire per quale motivo scomparivano intere

Un cedimento al ricatto delle destre?

Contraddizioni del cardinale che bollò i «mali di Roma»

Proponendo per le prossime elezioni amministrative nella capitale la contrapposizione frontale tra «fedeli» e «infedeli», mons. Poletti ha prefigurato un ritorno alla politica che tanto ha nuocuto al Paese

La *Lettera pastorale* sulla «Questione comunista» pubblicata il 5 ottobre dal vescovo di Città di Castello, mons. Giuseppe Pagani, contiene pure le dichiarazioni fatte il 9 ottobre ma rese pubbliche il 18 dal cardinale vicario, Ugo Poletti, ai parrocchi-prefetti della diocesi in riferimento alle prossime elezioni amministrative di Roma hanno fatto pensare ad alcuni osservatori che da parte del Vaticano e della Chiesa italiana si volesse cogliere proprio l'occasione della prossima elezione di queste città per riportare nel paese, magrando la mutata situazione, una contrapposizione tra «la Città di Dio, che è la Chiesa, e la città senza Dio», che sarebbe abitata dai comunisti.

A parte l'impossibilità obiettiva di poter separare oggi, dato l'intreccio tra società civile e società religiosa, i credenti ed i non credenti, va rilevato che alcuni organi di stampa ed ambienti della destra clericale e fascista non hanno mancato di manifestare la loro soddisfazione per le dichiarazioni di mons. Pagani, e ancora di più per quelle del cardinale vicario che hanno visto, forse, come «recuperato» alla loro causa.

Il settimanale *Tempo*, da qualche giorno nelle edicole, sostiene addirittura che «lo stesso Pontefice, sia pure in termini ovviamente più studiati, dirà qualcosa» in rapporto a quanto è stato fatto da mons. Pagani e dal cardinale Poletti. Il settimanale mostra di essere tuttavia molto scettico, come si legge nella scritta: «Una data è prevista: il 9 novembre, giornata dedicata alla basilica di San Giovanni in Laterano. Paolo VI si recherà nella cattedrale di Roma. E' suo desiderio, se il tempo lo permetterà, rivolgersi alla folla d'aperto: sulla piazza S. Giovanni. La medesima piazza dove uccise pronunciare i suoi interventi anche Berlinguer».

Noi vogliamo credere che anche questa volta si tratti di «una girandola di intuizioni», come ha scritto il 22 ottobre *L'osservatore Romano* a proposito di un servizio pubblicato da un altro settimanale con il titolo «Vaticano e PCI verso il compromesso storico». Le dichiarazioni di mons. Pagani e del cardinale Poletti sono però un fatto che non è stato ancora chiarito. Perché le hanno fatte con una certa sintonia quasi che fossero state concertate e nell'anno giubilare che per la Chiesa, secondo Paolo VI, deve significare «riconciliazione non soltanto tra cattolici e cristiani, ma anche tra credenti e non credenti»?

Sì dice, per esempio, che la *Lettera pastorale* sarebbe dovuta uscire come un documento delle Tre Conferenze episcopali regionali dell'Umbria, della Toscana e dell'Emilia-Romagna (ossia delle tre regioni governate dalle sinistre) e che, dopo il «no» dei cardinali Antonio Poma arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana, non è stata pubblicata soltanto così la firma del vescovo di Città di Castello e di Gubbio.

Attacchi e calunnie

Si dice pure che le dichiarazioni del vicario del Papa siano matureate dopo i ripetuti attacchi, anche sul piano della calunnia personale, fatti dal settimane fascista *Il Borghese* e, dopo che i cattolici della destra ed i fascisti erano appartenuti a giorni alla fine di settembre muri di Roma e le colonne della Conciliazione di manifesti con una grande foto che ritraeva il card. Poletti nell'atto di stringere la mano al presidente del Consiglio regionale del Lazio, compagno Maurizio Ferrara. L'incontro tra il cardinale ed il compagno Ferrara era avvenuto nel giorno della cerimonia ufficiale per il trentennale della Resistenza alla quale avevano partecipato tutte le autorità cui anche il Sindaco di Roma.

Il fatto del manifesto, che definiva Poletti «il cardinale rosso», aveva avuto un'eco anche in seno al simposio dei vescovi europei svoltosi a Roma dal 14 al 18 ottobre. Di qui, secondo alcuni ambienti della destra, il card. Poletti di rendere pubblico un discorso pronunciato dieci giorni prima («ogni cedimento al comunismo o al marxismo non mi potrà mai trovare consente») al fine di far cadere ogni illusione su una sua presunta collocazione a sinistra.

Viene anche rilevato dagli ambienti del vicariato che l'attacco più massiccio al cardinale Poletti sia stato condotto, senza tregua da chi, insieme al gruppo della DC romana guidato da Petrucci, il quale non gli ha mai perdonato il convegno sul «mal di Roma» del febbraio 1974.

Le dichiarazioni del cardinale vicario andrebbero, quindi, spiegate in questo contesto contraddittorio del cattolicesimo politico romano caratterizzato, per anni, da lotte clientelari fra gruppi di potere diventate, oggi, più acute

Alceste Santini

sia in vista del congresso nazionale dc sia nella prospettiva delle prossime elezioni amministrative di Roma. Ed ecco perché si viene ancora osservato, mentre da una parte, veniva distribuito alle agenzie di stampa il 18 ottobre il discorso sul «confronto tra la Città di Dio e la Città senza Dio», dall'altra, nello stesso giorno, il cardinale Poletti, parlando ad un convegno teologico sulla «sapienza della croce» all'università dei *Antonianum*, ripeteva il discorso sul «mal di Roma» finendo questa città «una moderna prigione senza porte» a causa degli scandali e della corruzione che l'hanno inquinata in questi anni, citava passi della relazione tenuta da Clemente Riva (oggi uno dei suoi vescovi ausiliari) al convegno del 1974 e rievocava, con chiari intenti analogici, la figura del cardinale vicario Marchetto Colonna (morto nel 1799 diventato «segno di contraddizione», «industriamente attaccato per aver messo sotto accusa, allora, i «vizii ed i disordini» di nobili e, prevalentemente, di potere).

La strada del confronto

Obiettivamente, però, sia le dichiarazioni di mons. Pagani e ancora di più quelle del cardinale Poletti hanno fatto una certa impressione tra gli stessi cattolici democratici e liberatori confondendone il loro ruolo politico diventato ormai «politicistico» e non più «monopolistico», come rilevava in un recente convegno a Firenze il filosofo e teologo cattolico Italo Mancini.

In effetti, documenti come la *Pacem in terris* di Giovanni XXIII (in cui si fa la storica distinzione tra le ideologie ed i movimenti storici) come la costituzione conciliare *Gaudium et spes* («crisi di crisi»), come la costituzione della *Octoginta adveniens* di Paolo VI (che conferma e sviluppa il concetto della *Gaudium et spes*) hanno ormai inciso profondamente nei comportamenti di tanti cittadini di fede cattolica, i quali non possono più accettare che la tota politica si sviluppi alla insorgenza delle crociate ideologiche e religiose o con le contrapposizioni frontali tra «la Città di Dio» e «la Città senza Dio». Del resto, i risultati del 12 maggio 1974 e del 15 giugno 1975 indicano che altrove è la strada che bisogna percorrere, ossia quella del dibattito guidato dalla ragione e dalla ricerca di ampia intesa democratica.

Noi vogliamo credere che anche questa volta si trattasse di «una girandola di intuizioni», come ha scritto il 22 ottobre *L'osservatore Romano* a proposito di un servizio pubblicato da un altro settimanale con il titolo «Vaticano e PCI verso il compromesso storico». Le dichiarazioni di mons. Pagani e del cardinale Poletti sono però un fatto che non è stato ancora chiarito. Perché le hanno fatte con una certa sintonia quasi che fossero state concertate e nell'anno giubilare che per la Chiesa, secondo Paolo VI, deve significare «riconciliazione non soltanto tra cattolici e cristiani, ma anche tra credenti e non credenti»?

Sì dice, per esempio, che la *Lettera pastorale* sarebbe dovuta uscire come un documento delle Tre Conferenze episcopali regionali dell'Umbria, della Toscana e dell'Emilia-Romagna (ossia delle tre regioni governate dalle sinistre) e che, dopo il «no» dei cardinali Antonio Poma arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana, non è stata pubblicata soltanto così la firma del vescovo di Città di Castello e di Gubbio.

In marcia verso il Sahara spagnolo mentre Madrid e Rabat si accordano



Si va facendo sempre più probabile l'accordo tra il governo spagnolo e il Marocco sulla questione del Sahara occidentale. Il governo franchista sembra abbandonato l'idea di indipendenza alla sua colonia attraverso un referendum e sta trattando i particolari della cessione al Marocco, che lo rivendica, del Sahara occidentale in cambio di garanzie di sfruttamento dei ricchissimi giacimenti di fosfati e delle pe-

scose acque sulla costa atlantica di quel territorio. Il ministro degli esteri marocchino ha avuto incontri a Madrid col primo ministro Arias Navarro in questo senso. Nelle foto: camion di marocchini della regione di Agadir si avviano alla frontiera col Sahara spagnolo per i raggruppamenti previsti in vista della «marcia del 350 mila», l'invasione «pacifica» annunciata da re Hassan del Marocco.

Si è concluso a Roma il convegno degli operatori socio-sanitari

Tecnici della salute impegnati nella battaglia per le riforme

La riqualificazione degli operatori socio-sanitari, di tutti i tecnici della sanità, e della loro stessa programmazione, sono obiettivi di fondo della battaglia per due giorni, ma anche quella dell'assistenza e della scuola. «La definizione dei contenuti, delle sedi e dei livelli formativi deve, altresì, tener conto degli obiettivi che nell'attuale fase di crisi economica devono essere perseguiti e delle scelte fondamentali che il paese deve affrontare per uscirne». Queste due indicazioni stralicate dal documento con cui si è concluso a Roma il convegno convocato dal CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) su «Politica dei servizi socio-sanitari e formazione degli operatori», so-

no forse sufficienti, nella loro sinteticità, a dare il senso del positivo lavoro che i partecipanti al convegno hanno svolto per due giorni.

E' stato il rischio di fare di questa riunione un momento di pura esposizione di esperienze (tra l'altro profondamente diversificate da regione a regione), ma evitata anche la tentazione di fermarsi in un'analisi solo teorica, il convegno, soprattutto negli interventi conclusivi e nel documento approvato all'unanimità ha avuto il merito di collegarsi politicamente all'interno della più ampia iniziativa di riforma per le diverse sfere della struttura esistente.

Così nel documento si legge: «la formazione degli operatori sul piano quantitativo

e qualitativo si collega direttamente con le piattaforme contrattuali dei settori produttivi e a quei del pubblico impiego, in cui emerge una genza di riforme di una estensione indubbiamente di programmazione e un nuovo aspetto retributivo e normativo per tutto il personale». In modo più specifico il documento precisa come la riforma della sanità e quella della assistenza devono ruotare intorno allo scioglimento degli enti nazionali; al passaggio di tutti i poteri alle regioni; al riordino del servizio sui territori (uovi sociali); alla massima democrazia della gestione; con le diverse strutture esistenti.

Così nel documento si legge:

«la formazione degli operatori sulla scuola e formazione degli operatori del partito di governo, che si frappongono ad un decollo dell'ente locale nella battaglia per la riforma sanitaria»; sindacato della scuola o delle categorie operate, che compone il consiglio di fabbrica della FLM hanno ricordato il grande valore sociale delle lotte operaie per una nuova organizzazione del lavoro, per il controllo delle condizioni ambientali: ricercatori, medici e psichiatri (tra gli altri hanno preso la parola Basaglia e Jervisi, soffermandosi in particolare sul tema della formazione dei tecnici). Nella giornata conclusiva sono intervenuti anche dirigenti dei partiti: Gianfranco Bruni, che però ha tenuto a precisare che non può parlare nome della commissione sanitaria della DC di cui è responsabile Zaccagnini.

Al convegno hanno dato il

completo di riuscita i risultati dei comitati locali (quelli delle regioni e circoscrizioni) hanno «raccontato» le positive e interessanti esperienze in atto in numerose città: quelli delle zone meridionali hanno denunciato le difficoltà e non solo economiche, che si frappongono ad un decollo dell'ente locale nella battaglia per la riforma sanitaria; sindacato della scuola o delle categorie operate, che compone il consiglio di fabbrica della FLM hanno ricordato il grande valore sociale delle lotte operaie per una nuova organizzazione del lavoro, per il controllo delle condizioni ambientali: ricercatori, medici e psichiatri (tra gli altri hanno preso la parola Basaglia e Jervisi, soffermandosi in particolare sul tema della formazione dei tecnici). Nella giornata conclusiva sono intervenuti anche dirigenti dei partiti: Gianfranco Bruni, che però ha tenuto a precisare che non può parlare nome della commissione sanitaria della DC di cui è responsabile Zaccagnini.

Insieme ai tecnici della sanità, i risultati del convegno hanno offerto, per il nostro partito, la possibilità di accettare e promuovere un sereno confronto su come meglio realizzare questo rapporto tenendo conto che la nostra società è profondamente mutata come è cambiata la Chiesa dopo il Concilio Vaticano II.

Deve partire da qui il discorso sui valori che devono caratterizzare la nuova società che vogliamo più giusta, moralmente pulita e che vogliamo pluralista, insieme alle forze popolari, fra cui quelle cattoliche.

Arrivare a questa decisione non è però stato facile, come dimostrano l'agitato andamento della riunione di venerdì e l'attacco rabbioso mosso ieri dal leader doroteo Piccoli dalle colonne del suo giornale, l'*Adige*. Il capogruppo dei deputati di sottolineare di aver chiesto un'apposita riunione della direzione del partito sulla «questione RAI-TV», riunione che il segretario Zaccagnini non ritiene di dover tenere «essendo la necessità di far presto, dovranno, entro mercole-

Mentre i sindacati indicano chiaramente una ragionevole via d'uscita

Dove vuole arrivare la Confindustria col «gran rifiuto» della trattativa?

Responsabile atteggiamento della FLM nei confronti delle piccole industrie - Trentin: «Gli investimenti si contrattano con i grandi gruppi» - Gli accordi già fatti alla FIAT, Olivetti e Zanussi - Il problema della produttività e dell'assenteismo

Dalla nostra redazione
MILANO, 25

C'è un grande agitarsi nel mondo imprenditoriale. La guerriera della Confindustria ha espresso in un documento una specie di «gran rifiuto» a trattare sulle piattaforme per rinnovi contrattuali. La linea padronale è passata attraverso due fasi: la prima era un tentativo di eccitare i piccoli industriali sostenendo che il sindacato era in procinto di «affossarli» («non potrete comprare un tornio senza interpellare il sindacato»), ha esclamato con enfasi Agnelli alla televisione, la seconda fase è tutta centrata sul fatto che le piattaforme mettono in discussione il ruolo dell'impresa, la reazione di Confindustria è passata attraverso due fasi: la prima era un tentativo di eccitare i piccoli industriali sostenendo che il sindacato era in procinto di «affossarli» («non potrete comprare un tornio senza interpellare il sindacato»), ha esclamato con enfasi Agnelli alla televisione, la seconda fase è tutta centrata sul fatto che le piattaforme mettono in discussione il ruolo dell'impresa,

aziende: i poli di decisione in questo campo sono sempre state le grandi aziende e gli organi dello Stato. Sono stati invece richiesti «nuovi livelli di confronto a livello di settore e nelle regioni» (e in questa linea si è mossa la recente conferenza sull'occupazione di Milano, ndr., anche per offrire alle piccole imprese e alle loro associazioni un punto di riferimento di di-

scussione in cui far fronte ai problemi che le aziende hanno. E' in questo contesto che si inserisce il problema del contratto per gli «artigiani». La segreteria della FLM ha reso noto, a questo proposito, un pronunciamento affinché non si vada ad una disdetta anticipata dei contratti per questo settore (su questo punto nella FLM si erano manifestate opinioni diverse).

Un terreno di discussione

Ma, dunque, la piattaforma delle grandi aziende, dei prezzi delle commesse «clarigate» da grandi gruppi, della politica del credito fiscale, delle misure di assistenza tecnica. E ad esempio c'è la necessità di delineare, nelle diverse zone, per una gestione della mobilità di lavoro, una specie di «mappa del lavoro», per sapere dove vengono meno posti di lavoro e dove, invece c'è necessità di incremento occupazionale. E' su questo terreno che vuole sviluppare la iniziativa costruttiva dei metalmeccanici. E non è una novità poiché già nella piattaforma contrattuale del 1972 erano presenti indicazioni e orientamenti a favore di una svolta politica per la piccola industria.

Il rilancio della produzione

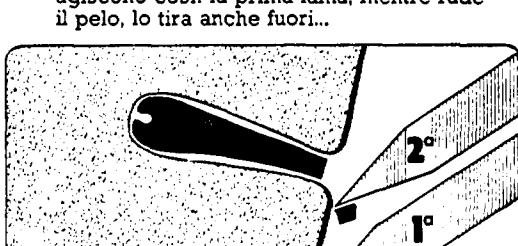
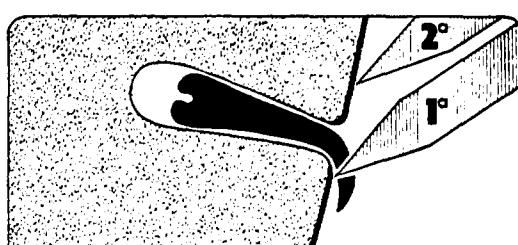
Veniamo al secondo cavallo dell'impresa e del sindacato: bensì «il monopolio della conoscenza, dell'informazione sulle grandi scelte di investimento». Intanto c'è da dire — come ricordava ancora Trentin, in un articolo su «Rinasco» — che il sindacato ha sempre cercato di influire su scelte che incidono sui livelli di occupazione e sulla occupazione. Qualche industria già ne rende conto. Certo, c'è un fatto nuovo. I metalmeccanici rivendicano «una conoscenza preventiva dei processi, delle loro motivazioni e dei loro sbocchi prevedibili». Non sono in discussione le diverse responsabilità

dell'informazione... Si può procedere anche nella definizione normativa dei condizionamenti che già di fatto interverranno.

Ma perché la Confindustria si è fatta protagonista di una offensiva antisindacale così dura? Perché ignora quanto è in realtà contenuto nella piattaforma? Facciamo alcuni esempi: la proposta di affrontare il problema della mobilità superando ogni visione immobilistica della tutela della occupazione; le indicazioni per una maggiore utilizzazione degli impianti al Sud e nei settori strategici; la proposta di una gestione dell'orario annuo «volto a concentrare le interruzioni di lavoro e a ridurre certe forme di assenteismo» (sono sempre parole di Trentin). Un insieme di rivendicazioni, perciò, che tendono ad affrontare in sostanza i nodi di un rilancio della produzione e della stessa produttività dell'impresa, con l'affossamento di riconversione. Perché il «gran rifiuto» dunque della Confindustria? Forse si pensa ad una via di uscita dalla crisi mantenendo l'attuale struttura produttiva, con l'affossamento di grandi industrie e piccole aziende, con una riduzione dei rapporti di lavoro e nei rapporti di potere», guardando ad un modello di industria «da terzo mondo» collocata nell'Europa industriale per sfruttarne le briciole e conseguente collegata sconfitta del sindacato e quindi, «una svolta autoritaria e una modifica degli equilibri politici e istituzionali». Ma attorno a questo proposito esiste un fronte padronale comunitario?

Bruno Ugolini

Ecco perché Gillette® GII dà la rasatura più profonda e sicura.



Una rasatura più sicura.

Le due lame al platino di Gillette® GII ti danno insieme la rasatura più profonda e più sicura.

Infatti, le due lame di Gillette® GII sono collocate più arretrate rispetto ai normali rasoio e con un angolo di incidenza minore.

</div

E' stata decisa ieri sera dal consiglio di amministrazione all'unanimità, con la sola astensione del presidente

Indagine amministrativa alla STEFER

Deliberata la costituzione di un comitato esecutivo per redistribuire le deleghe, finora concentrate nelle mani del direttore generale - Critiche alla gestione dell'azienda - La pratica delle clientele - Dichiarazione di Romano Vitale



Commemorati i 3 agenti, assassinati a Viareggio

Centinaia di agenti di pubblica sicurezza con le loro famiglie, hanno partecipato ieri sera nella messa dei tre poliziotti, Gianni Musu, Giuseppe Lombardi e Armando Ferriano, uccisi Querceta, presso Viareggio, da due banditi. Alla cerimonia, promossa dal comitato per il riordinamento e la sin-

dacalizzazione della PS, Federazione CGIL, CISL, UIL, erano presenti il segretario del PCI, Pino Pelosi, il presidente della Federazione unitaria CGIL-CISL, UIL e Franco Fedeli, direttore della rivista «Ordine Democratico». Prima dell'inizio del rito religioso un maresciallo di PS, ricordando il sacrificio dei tre colleghi, ha affermato

che «noi addolorati non solo le guardiamo addolorati gli ufficiali e i funzionari di polizia, tutta l'intera Patria e che è necessario dare all'Istituto di pubblica sicurezza un ruolo e una organizzazione corrispondenti alla costituzione e degni di un Paese democratico».

NELLA FOTO: un momento della cerimonia nella chiesa del Gesù.

Mobilizzati i lavoratori per respingere la manovra

La «Johnson» ricorre agli appalti per la rifinitura dei prodotti

La direzione della fabbrica di S. Palomba ha fatto uscire un camion carico di semilavorati - Si punta a un decentramento di alcune produzioni - Convegno dei bancari sul credito e l'agricoltura

I lavoratori della Johnson e Johnson sono mobilitati contro le provocazioni messe in atto dall'azienda e gli attacchi della fabbrica farmaceutica di S. Palomba, dove sono occupati oltre 400 dipendenti, ha fatto uscire dallo stabilimento un camion di prodotti semilavorati, calpestando, nella forma e nel contenuto, l'accordo raggiunto nei mesi scorsi con le organizzazioni sindacali.

Il tentativo dell'azienda è, evidentemente, di andare ad un decentramento della produzione, attraverso un sistema di appalti che riguarda alcune fasi della lavorazione dei prodotti.

Voto unitario a Civitavecchia sul programma della giunta

Il consiglio comunale di Civitavecchia ha approvato il programma della giunta PCI-PSI. Hanno votato a favore, oltre ai due partiti che compongono la amministrazione, anche i gruppi socialdemocratici e repubblicani. Contra si sono espressi i gruppi della DC e del MSI, sia pure differenziandosi nelle dichiarazioni di voto.

TEATRO DI ROMA — La Federazione unitaria CGIL, CIEL e UIL di Roma, dopo aver ricevuto dal sindaco Da Rada l'assicurazione che venerdì prossimo si svolgeranno le elezioni del Consiglio di amministrazione del teatro di Roma, ha invitato le organizzazioni sindacali e i lavoratori del teatro stabile a sospendere lo sciopero che era stato proclamato per domani.

il partito

AVVISO ALLE SEZIONI — Oggi alla manifestazione al cinema Adriano sarà in funzione l'ufficio amministrazione della Federazione. Le sezioni potranno effettuare appuntamenti con i responsabili della Federazione, per le tasse 1975-76.

OSPEDALIERI — Domani in Federazione alle ore 17,30 riunione dello segretario delle cellule ospedaliere degli O.O.R.R. (Trozini-Baglioni).

ASSEMBLEE — (Oggi) — SUD: alle ore 11,30 la situazione politica (Barchiesi); (Domenica) a MONTECATINI alle 20,30 assemblea degli artigiani del quartiere. IDEME: alle ore 20,30 suoi segretari (Ferrari, Agnelli, Latino) e alle ore 19,30 sulla situazione politica (Maffioliotti). QUADRARO: alle 19,30 nella scuola (C. Morgia).

COMITATI DIRETTIVI — (Domenica) — CAMPO MARZIO: alle 19 (Ranieri); (Tutti) — SANT'APIRE: alle ore 18 (Attilio San Basilio); alle ore 18 commissioni scuola di Gramsci, Casalbertone, Portonaccio e Morano (Filippetti-Calestani); (Mercoledì) — CIRCONSCRIZIONE (Salvo) — NUOVA GORDIANI: alle ore 17 C.C.D., di Contocelle, Nuova Gordiani, Tor de' Schiavi, Villa Gordiani (Proletti). PONTE MILVIANO: alle ore 18 CINQUALE (Salvo) — NUOVO PREROMA: alle ore 18 (Arata). CAPENA: alle 20 (Arata).

CELLULE AZIENDALI — (Domenica) — POLIGRAFICO, in federazione alle ore 16,30 C.C.D., delle cellule (Perola-Trovato), OMPI, CASSIA, CAMPAGNA, MUSICA, LORO CIVIC, EX-GIULIA, ENAUI, IASM, MINISTERO DEGLI ESTRI, LABORATORIO OTTICA PRECISIONE, ESERCITO, INADE, ed Uffici postali, alle ore 17,30 Poste Milvio; alle ore 17 assemblee sulle iniziative del partito nel pubblico impiego (Florillo-Dalnotto). SELENIA: alle ore 18 nella sezione seminarei (Graziani). STEFER-GROTTA CELONI: alle 17 alla sezione Alessandrina assemblea (Cesaroni). STEFER-MAGLIANA: alle ore 17 alla sezione Eus, assemblea (Bertoli). STEFER-CUTTURINI: alle ore 18 a Macao Statali attivo (Melendez). PUBBLICA ISTRUZIONE:

NE: alle ore 16,30 alla sezione TRASTEVERE assemblea. ISPE: alle ore 17 a Macao Statali attivo. ATAC-PRENESTINO: alle ore 17 a Macao Statali attivo. UNIVERSITÀ — GIURISPRUDENZA: alle ore 19,30 assemblea alla Casa dello Studente. MAGISTERO: alle ore 20,30 CD in Federazione, alle ore 19,30 nei segretari O.U.i. alle ore 21,30 CD alla Casa dello Studente.

ZONE — «CENTRO» (domani): alla sezione TRASTEVERE alle 18 attive del segretari di sezioni organizzative e simili (Bartolini); (MONTECATINO) alle ore 18 riunione dei responsabili scuola delle sezioni della IV Circoscrizione (Corelli); (domani) — TRIONFO: alle ore 19,30 segretari di zone (Morroni); «TIVOLI-SABINA» (domani): a MENTANA (Casali) alle ore 22 comitato comunale (Mucci-Cioci); «TIBERINA» (domani) — VILLALBA: alle ore 18,30 segretari di mandamento (Assone + Guadagnini).

F.C.C.I. — è convocato per domani, alle ore 16,30, nella sede del comitato federale della F.G.C.I. romana allargato ai segretari di circolo e ai responsabili di cellulare. All'od.g.i. «Convocazione del XII Congresso provinciale della F.G.C.I.» (domani) — TUTTI: alle ore 17,30 il compagno Gianni Borgna, segretario provinciale della F.G.C.I. — Il compagno Gianni Borgna, segretario provinciale della F.G.C.I. — SAN GIOVANNI, ore 17, cellule Diaz e Duca d'Aosta (Portogruaro); — NUOVA GORDIANI: alle ore 18,30 allargato sul XIV Congresso provinciale della F.G.C.I.

FROSINONE — Cecconi (Centro): ore 9,30 assemblea (Simile); Casalibona (Casalibona); (Mercoledì) — CIRCONSCRIZIONE (Salvo) — NUOVA GORDIANI: alle ore 10,30 inaugura sezione (A. Loffredi); Arpino: ore 10,30 ass. (Colaranceschi); San Donato: ore 10 ass. (Salvo); Salerno: alle ore 10,30 comitato (Assone); Latina — Cisterna: ore 9,30 assemblea (Berti); Latina — Grancino: ore 9 ass. (Vitoli); Minervino: ore 10,30 ass. (Raco); Ascoli Piceno: ore 9 ass. (Graziani); Fondi: ore 18 ass. (P. Ortenzi); Priverno: ore 10 ass. (Vona).

CELLULE AZIENDALI — (Domenica) — POLIGRAFICO, in federazione alle ore 16,30 C.C.D., delle cellule (Perola-Trovato), OMPI, CASSIA, CAMPAGNA, MUSICA, LORO CIVIC, EX-GIULIA, ENAUI, IASM, MINISTERO DEGLI ESTRI, LABORATORIO OTTICA PRECISIONE, ESERCITO, INADE, ed Uffici postali, alle ore 17,30 Poste Milvio; alle ore 17 assemblee sulle iniziative del partito nel pubblico impiego (Florillo-Dalnotto). SELENIA: alle ore 18 nella sezione seminarei (Graziani). STEFER-GROTTA CELONI: alle 17 alla sezione Alessandrina assemblea (Cesaroni). STEFER-MAGLIANA: alle ore 17 alla sezione Eus, assemblea (Bertoli). STEFER-CUTTURINI: alle ore 18 a Macao Statali attivo (Melendez). PUBBLICA ISTRUZIONE:

NE: alle ore 16,30 alla sezione TRASTEVERE assemblea. ISPE: alle ore 17 a Macao Statali attivo. ATAC-PRENESTINO: alle ore 17 a Macao Statali attivo. UNIVERSITÀ — GIURISPRUDENZA: alle ore 19,30 assemblea alla Casa dello Studente. MAGISTERO: alle ore 20,30 CD in Federazione, alle ore 19,30 nei segretari O.U.i. alle ore 21,30 CD alla Casa dello Studente.

ZONE — «CENTRO» (domani): alla sezione TRASTEVERE alle 18 attive del segretari di sezioni organizzative e simili (Bartolini); (MONTECATINO) alle ore 18 riunione dei responsabili scuola delle sezioni della IV Circoscrizione (Corelli); (domani) — TRIONFO: alle ore 19,30 segretari di zone (Morroni); «TIVOLI-SABINA» (domani): a MENTANA (Casali) alle ore 22 comitato comunale (Mucci-Cioci); «TIBERINA» (domani) — VILLALBA: alle ore 18,30 segretari di mandamento (Assone + Guadagnini).

F.C.C.I. — è convocato per domani, alle ore 16,30, nella sede del comitato federale della F.G.C.I. romana allargato ai segretari di circolo e ai responsabili di cellulare. All'od.g.i. «Convocazione del XII Congresso provinciale della F.G.C.I.» (domani) — TUTTI: alle ore 17,30 il compagno Gianni Borgna, segretario provinciale della F.G.C.I. — SAN GIOVANNI, ore 17, cellule Diaz e Duca d'Aosta (Portogruaro); — NUOVA GORDIANI: alle ore 18,30 allargato sul XIV Congresso provinciale della F.G.C.I.

FROSINONE — Cecconi (Centro): ore 9,30 assemblea (Simile); Casalibona (Casalibona); (Mercoledì) — CIRCONSCRIZIONE (Salvo) — NUOVA GORDIANI: alle ore 10,30 inaugura sezione (A. Loffredi); Arpino: ore 10,30 ass. (Colaranceschi); San Donato: ore 10 ass. (Salvo); Salerno: alle ore 10,30 comitato (Assone); Latina — Cisterna: ore 9,30 assemblea (Berti); Latina — Grancino: ore 9 ass. (Vitoli); Minervino: ore 10,30 ass. (Raco); Ascoli Piceno: ore 9 ass. (Graziani); Fondi: ore 18 ass. (P. Ortenzi); Priverno: ore 10 ass. (Vona).

CELLULE AZIENDALI — (Domenica) — POLIGRAFICO, in federazione alle ore 16,30 C.C.D., delle cellule (Perola-Trovato), OMPI, CASSIA, CAMPAGNA, MUSICA, LORO CIVIC, EX-GIULIA, ENAUI, IASM, MINISTERO DEGLI ESTRI, LABORATORIO OTTICA PRECISIONE, ESERCITO, INADE, ed Uffici postali, alle ore 17,30 Poste Milvio; alle ore 17 assemblee sulle iniziative del partito nel pubblico impiego (Florillo-Dalnotto). SELENIA: alle ore 18 nella sezione seminarei (Graziani). STEFER-GROTTA CELONI: alle 17 alla sezione Alessandrina assemblea (Cesaroni). STEFER-MAGLIANA: alle ore 17 alla sezione Eus, assemblea (Bertoli). STEFER-CUTTURINI: alle ore 18 a Macao Statali attivo (Melendez). PUBBLICA ISTRUZIONE:

NE: alle ore 16,30 alla sezione TRASTEVERE assemblea. ISPE: alle ore 17 a Macao Statali attivo. ATAC-PRENESTINO: alle ore 17 a Macao Statali attivo. UNIVERSITÀ — GIURISPRUDENZA: alle ore 19,30 assemblea alla Casa dello Studente. MAGISTERO: alle ore 20,30 CD in Federazione, alle ore 19,30 nei segretari O.U.i. alle ore 21,30 CD alla Casa dello Studente.

ZONE — «CENTRO» (domani): alla sezione TRASTEVERE alle 18 attive del segretari di sezioni organizzative e simili (Bartolini); (MONTECATINO) alle ore 18 riunione dei responsabili scuola delle sezioni della IV Circoscrizione (Corelli); (domani) — TRIONFO: alle ore 19,30 segretari di zone (Morroni); «TIVOLI-SABINA» (domani): a MENTANA (Casali) alle ore 22 comitato comunale (Mucci-Cioci); «TIBERINA» (domani) — VILLALBA: alle ore 18,30 segretari di mandamento (Assone + Guadagnini).

F.C.C.I. — è convocato per domani, alle ore 16,30, nella sede del comitato federale della F.G.C.I. romana allargato ai segretari di circolo e ai responsabili di cellulare. All'od.g.i. «Convocazione del XII Congresso provinciale della F.G.C.I.» (domani) — TUTTI: alle ore 17,30 il compagno Gianni Borgna, segretario provinciale della F.G.C.I. — SAN GIOVANNI, ore 17, cellule Diaz e Duca d'Aosta (Portogruaro); — NUOVA GORDIANI: alle ore 18,30 allargato sul XIV Congresso provinciale della F.G.C.I.

FROSINONE — Cecconi (Centro): ore 9,30 assemblea (Simile); Casalibona (Casalibona); (Mercoledì) — CIRCONSCRIZIONE (Salvo) — NUOVA GORDIANI: alle ore 10,30 inaugura sezione (A. Loffredi); Arpino: ore 10,30 ass. (Colaranceschi); San Donato: ore 10 ass. (Salvo); Salerno: alle ore 10,30 comitato (Assone); Latina — Cisterna: ore 9,30 assemblea (Berti); Latina — Grancino: ore 9 ass. (Vitoli); Minervino: ore 10,30 ass. (Raco); Ascoli Piceno: ore 9 ass. (Graziani); Fondi: ore 18 ass. (P. Ortenzi); Priverno: ore 10 ass. (Vona).

CELLULE AZIENDALI — (Domenica) — POLIGRAFICO, in federazione alle ore 16,30 C.C.D., delle cellule (Perola-Trovato), OMPI, CASSIA, CAMPAGNA, MUSICA, LORO CIVIC, EX-GIULIA, ENAUI, IASM, MINISTERO DEGLI ESTRI, LABORATORIO OTTICA PRECISIONE, ESERCITO, INADE, ed Uffici postali, alle ore 17,30 Poste Milvio; alle ore 17 assemblee sulle iniziative del partito nel pubblico impiego (Florillo-Dalnotto). SELENIA: alle ore 18 nella sezione seminarei (Graziani). STEFER-GROTTA CELONI: alle 17 alla sezione Alessandrina assemblea (Cesaroni). STEFER-MAGLIANA: alle ore 17 alla sezione Eus, assemblea (Bertoli). STEFER-CUTTURINI: alle ore 18 a Macao Statali attivo (Melendez). PUBBLICA ISTRUZIONE:

NE: alle ore 16,30 alla sezione TRASTEVERE assemblea. ISPE: alle ore 17 a Macao Statali attivo. ATAC-PRENESTINO: alle ore 17 a Macao Statali attivo. UNIVERSITÀ — GIURISPRUDENZA: alle ore 19,30 assemblea alla Casa dello Studente. MAGISTERO: alle ore 20,30 CD in Federazione, alle ore 19,30 nei segretari O.U.i. alle ore 21,30 CD alla Casa dello Studente.

ZONE — «CENTRO» (domani): alla sezione TRASTEVERE alle 18 attive del segretari di sezioni organizzative e simili (Bartolini); (MONTECATINO) alle ore 18 riunione dei responsabili scuola delle sezioni della IV Circoscrizione (Corelli); (domani) — TRIONFO: alle ore 19,30 segretari di zone (Morroni); «TIVOLI-SABINA» (domani): a MENTANA (Casali) alle ore 22 comitato comunale (Mucci-Cioci); «TIBERINA» (domani) — VILLALBA: alle ore 18,30 segretari di mandamento (Assone + Guadagnini).

F.C.C.I. — è convocato per domani, alle ore 16,30, nella sede del comitato federale della F.G.C.I. romana allargato ai segretari di circolo e ai responsabili di cellulare. All'od.g.i. «Convocazione del XII Congresso provinciale della F.G.C.I.» (domani) — TUTTI: alle ore 17,30 il compagno Gianni Borgna, segretario provinciale della F.G.C.I. — SAN GIOVANNI, ore 17, cellule Diaz e Duca d'Aosta (Portogruaro); — NUOVA GORDIANI: alle ore 18,30 allargato sul XIV Congresso provinciale della F.G.C.I.

FROSINONE — Cecconi (Centro): ore 9,30 assemblea (Simile); Casalibona (Casalibona); (Mercoledì) — CIRCONSCRIZIONE (Salvo) — NUOVA GORDIANI: alle ore 10,30 inaugura sezione (A. Loffredi); Arpino: ore 10,30 ass. (Colaranceschi); San Donato: ore 10 ass. (Salvo); Salerno: alle ore 10,30 comitato (Assone); Latina — Cisterna: ore 9,30 assemblea (Berti); Latina — Grancino: ore 9 ass. (Vitoli); Minervino: ore 10,30 ass. (Raco); Ascoli Piceno: ore 9 ass. (Graziani); Fondi: ore 18 ass. (P. Ortenzi); Priverno: ore 10 ass. (Vona).

CELLULE AZIENDALI — (Domenica) — POLIGRAFICO, in federazione alle ore 16,30 C.C.D., delle cellule (Perola-Trovato), OMPI, CASSIA, CAMPAGNA, MUSICA, LORO CIVIC, EX-GIULIA, ENAUI, IASM, MINISTERO DEGLI ESTRI, LABORATORIO OTTICA PRECISIONE, ESERCITO, INADE, ed Uffici postali, alle ore 17,30 Poste Milvio; alle ore 17 assemblee sulle iniziative del partito nel pubblico impiego (Florillo-Dalnotto). SELENIA: alle ore 18 nella sezione seminarei (Graziani). STEFER-GROTTA CELONI: alle 17 alla sezione Alessandrina assemblea (Cesaroni). STEFER-MAGLIANA: alle ore 17 alla sezione Eus, assemblea (Bertoli). STEFER-CUTTURINI: alle ore 18 a Macao Statali attivo (Melendez). PUBBLICA ISTRUZIONE:

NE: alle ore 16,30 alla sezione TRASTEVERE assemblea. ISPE: alle ore 17 a Macao Statali attivo. ATAC-PRENESTINO: alle ore 17 a Macao Statali attivo. UNIVERSITÀ — GIURISPRUDENZA: alle ore 19,30 assemblea alla Casa dello Studente. MAGISTERO: alle ore 20,30 CD in Federazione, alle ore 19,30 nei segretari O.U.i. alle ore 21,30 CD alla Casa dello Studente.

ZONE — «CENTRO» (domani): alla sezione TRASTEVERE alle 18 attive del segretari di sezioni organizzative e simili (Bartolini); (MONTECATINO) alle ore 18 riunione dei responsabili scuola delle sezioni della IV Circoscrizione (Corelli); (domani) — TRIONFO: alle ore 19,30 segretari di zone (Morroni); «TIVOLI-SABINA» (domani): a MENTANA (Casali) alle ore 22 comitato comunale (Mucci-Cioci); «TIBERINA» (domani) — VILLALBA: alle ore 18,30 segretari di mandamento (Assone + Guadagnini).

F.C.C.I. — è convocato per domani, alle ore 16,30, nella sede del comitato federale della F.G.C.I. romana allargato ai segretari di circolo e ai responsabili di cellulare. All'od.g.i. «Convocazione del XII Congresso provinciale della F.G.C.I.» (domani) — TUTTI: alle ore 17,30 il compagno Gianni Borgna, segretario provinciale della F.G.C.I. — SAN GIOVANNI, ore 17, cellule Diaz e Duca d'Aosta (Portogruaro); — NUOVA GORDIANI: alle ore 18,30 allargato sul XIV Congresso provinciale della F.G.C.I.

FROSINONE — Cecconi (Centro): ore 9,30 assemblea (Simile); Casalibona (Casalibona); (Mercoledì) — CIRCONSCRIZIONE (Salvo) — NUOVA GORDIANI: alle ore 10,30 inaugura sezione (A. Loffredi); Arpino: ore 10,30 ass. (Colaranceschi); San Donato: ore 10 ass.

Il 16 novembre si vota in sette Comuni del Lazio

Con il PCI per il rinnovamento e la più larga intesa democratica

I centri interessati alla consultazione sono in provincia di Latina, Viterbo e Rieti — Al centro dei programmi presentati dal nostro partito i problemi dello sviluppo economico, dei servizi e della agricoltura — In cinque paesi si vota con il sistema proporzionale, in due con il maggioritario

Nel diversi centri in cui si voterà, il nostro partito ha presentato liste in cui sono rappresentate tutte le categorie sociali. I programmi che il PCI sottopone agli elettori tengono conto, ovunque, dei più gravi problemi che vanno risolti nelle varie realtà locali e, nello stesso tempo, sono aperti al confronto e alla collaborazione di tutte le forze democratiche.

Va sottolineato che in tutti i centri interessati alla consultazione le elezioni regionali del 16 giugno hanno fatto registrare una netta avanzata delle forze di sinistra e, in particolare del PCI. Il 16 novembre rappresenta un'occasione importante per consolidare questi orientamenti politici e, soprattutto, per formare amministrazioni stabili, efficienti e democratiche.

GAETA

A Gaeta la campagna elettorale è stata aperta il 12 ottobre con una assemblea alla quale ha partecipato il compagno Reichlin. L'importante centro della provincia di Latina si presenta a queste elezioni in una situazione difficile, sia per i gravi problemi che la città vive, sia per le incertezze esistenti nel quadro politico.

Anche Gaeta paga, infatti, pesantemente gli effetti della crisi, con una drammatica restrizione della base produttiva, con pesanti ricorsi alla

50 mila elettori alle urne

Il 16 e 17 novembre si voterà per il rinnovo dei consigli in sette Comuni del Lazio: Gaeta e Sennino in provincia di Latina; Canino, Tuscania e Vignanello in provincia di Viterbo; Rivodutri e Monte San Giovanni in Sabina in provincia di Rieti. Gli elettori che si recheranno alle urne sono complessivamente, in linea con il maggioritario

Sennino ha conosciuto diverse gestioni

TUSCANIA (7.500 abitanti) — L'amministrazione uscente è composta dal PCI e dal PSDI. La crisi a causa della quale la cittadina è stata inserita in questo turno elettorale è stata determinata dalle dimissioni, avvenute a luglio, dei consiglieri della DC, del PSDI, del PRI e del MSI.

VIGNANELLO (6.000 abitanti) — La

giunta che regge il Comune è composta dai PCI e dal PSI. Il nostro partito ha attualmente la maggioranza relativa.

CANINO (5.000 abitanti) — È retto da una amministrazione di sinistra. Il PCI è il partito di maggioranza relativa.

RIVODUTRI (1.500 abitanti) — Vota con il sistema maggioritario. Attualmente il paese è amministrato da una giunta formata da esponenti dc.

MONTESAN GIOVANNI IN SABINA (1.000 abitanti) — Vota con il sistema maggioritario. L'amministrazione attuale è formata dalla DC e da indipendenti.

cassa integrazione e col conseguente pericolo di licenziamen-

to. La grave situazione dell'industria si accompagna, poi, alla crisi dell'agricoltura, che vede come in tutta la pro-

vincia, compresi spopolati, i

centri urbani, con redditi-

ativi dei lavori contadini e la

arretratezza delle condizioni di lavoro. A completare il

quadro va, infine, considera-

ta la crisi di un apparato

industriale, quello del nucleo

Formia-Gaeta, costruito com-

pletamente al servizio del col-

losso petrolchimico di Monti-

Si, pagati in questo modo, a

inizio di quest'anno, dall'amminis-

trazione dc-PSDI che ha governato in questi anni (e in par-

ticolare della DC che ha la

maggioranza assoluta dei con-

siglieri), di elaborare un pla-

no di rinascita della città di

SONNINO

A Sennino, comune del Mon-

te Lepini, questa sarà la qua-

ta volta in cinque anni che gli

elettori si recheranno alle

urne per rinnovare l'ammi-

nistrazione comunale. Lo fa-

re, infatti, nel 1970, nel '71,

dopo due gestioni commis-

ariate e indette nel '72. Dal-

l'ultima consultazione uscita

quattro estremamente incer-

ti, il PCI ebbe a consigliarsi,

la DC e il PSI, il PSDI, i

e il MSI.

Dopo un tentativo di giunta

di sinistra — con un sinda-

co socialdemocratico — si for-

mò una giunta minoritaria di

centro sinistra che ha ammi-

nistrato in questi anni, car-

atterizzandosi per la netta

chiusura nei confronti del PCI

e per la incapacità di dare

una risposta ai gravi proble-

mi della popolazione.

In questo periodo, intanto,

sono avvenuti i primi di di-

spogliaggio del territorio, si

è assistito al completo ab-

bando delle campagne, si è

fatto drammatico il proble-

ma della occupazione. L'edil-

zia che per tanti anni aveva

rappresentato lo sbocco obbligato per centinaia di lavora-

tori della zona, non offre più

ormai alcuna garanzia di la-

voro.

Il PCI, che si presenta a

queste elezioni con una lista

profondamente rinnovata, ha

indicato alcuni settori sui qua-

li è urgente muoversi. E' ne-

cessario anzitutto far decolla-

re il nucleo industriale del

Nazzuccoli, punto chiave per

avviare l'industrializzazione

dell'intera zona collinare e,

in secondo luogo, iniziare un

processo di generale mecca-

nizzazione dell'agricoltura.

TUSCANIA

La ricostruzione è il pro-

blema principale di Tuscania.

La cittadina si trova inserita

in questo turno elettorale

per la crisi provocata dalle

dimissioni immobiliari pre-

sentate a luglio dai consiglieri

dc-PSDI, del PRI e del MSI.

Il seguito delle elezioni che

avranno visto la sconfitta del

DC e delle destre.

Lo scioglimento dei consi-

gli si è avvenuto proprio nel

momento in cui finalmente il

disegno di legge che prevede

20 miliardi di stanziamenti per

Tuscania veniva decisa dalla

commissione lavori pubblici

della Camera.

Lo scioglimento dei consi-

gli si è avvenuto proprio nel

momento in cui finalmente il

disegno di legge che prevede

20 miliardi di stanziamenti per

Tuscania veniva decisa dalla

commissione lavori pubblici

della Camera.

Il problema dei servizi è

stato affrontato con impegno

dalla giunta uscente, ma an-

cora c'è molto da fare, par-

tiene in questi giorni, i genitori

e i bambini hanno occupato i

locali della scuola materna,

che, sebbene completati, non

sono stati ancora consegnati

dall'IACP per raccogliere

le richieste la giunta di sinis-

tra ha adottato una delibera

consegnata all'IACP per raccogli-

re le richieste la giunta di sinis-

tra ha adottato una delibera

consegnata all'IACP per raccogli-

re le richieste la giunta di sinis-

tra ha adottato una delibera

consegnata all'IACP per raccogli-

re le richieste la giunta di sinis-

tra ha adottato una delibera

consegnata all'IACP per raccogli-

re le richieste la giunta di sinis-

tra ha adottato una delibera

consegnata all'IACP per raccogli-

re le richieste la giunta di sinis-

tra ha adottato una delibera

consegnata all'IACP per raccogli-

re le richieste la giunta di sinis-

tra ha adottato una delibera

consegnata all'IACP per raccogli-

re le richieste la giunta di sinis-

tra ha adottato una delibera

consegnata all'IACP per raccogli-

re le richieste la giunta di sinis-

tra ha adottato una delibera

consegnata all'IACP per raccogli-

re le richieste la giunta di sinis-

tra ha adottato una delibera

consegnata all'IACP per raccogli-

re le richieste la giunta di sinis-

tra ha adottato una delibera

consegnata all'IACP per raccogli-

re le richieste la giunta di sinis-

tra ha adottato una delibera

Polonia-Italia di Coppa Europa (differita TV ore 18,20): sogni proibiti per gli azzurri privi anche di Capello?

Oggi a Varsavia la Nazionale del tempo perduto

COSÌ IN CAMPO

POLONIA

TOMASZEWSKI	1	ZOFF
SZIMANOWSKI	2	GENTILE
OSTAFINSKI	3	ROCCA
ZMUDA	4	CUCCUREDDU
WAWROSKI	5	BELLUGI
BULA	6	FACCHETTI
LATO	7	CAUSIO
KASPERCZAK	8	BENETTI
DEYNA	9	ANASTASI
SZARMACH	10	ANTOGNONI
GADOCKA	11	PULICI

ITALIA

ARBITRO: Schiller (Austria)

IN PANCHINA: Italia: 12 Castellini, 13 Roggi, 14 Zaccarelli, 15 Savoldi, 16 Bettge; Polonia: 12 Moviuk, Maczik, Marx, Smieciak, Bulzacki.

RADIO-TV: ore 13,50 radiocronaca diretta sul programma nazionale; ore 18,20 alla televisione sul canale nazionale in differita.

La « BB » ha assegnato marcature rigide

«Speriamo tanto nel contropiede»

Dice Bernardini: «Cuccureddu non può fare il regista, quindi si chiede a tutti di correre il doppio...»

Da uno dei nostri inviati

VARSAVIA, 25 — Se la Polonia che incontreremo domani sarà una Polonia diversa, più avvenevole, di quella vista giocare a Chorzow contro l'Olanda, possiamo sperare in un risultato positivo; se invece sarà la migliore Polonia saranno guai». Questo è il primo commento di Bernardini a conclusione della «ultima scommessa» sostenuta allo studio di Dall'Asticcia, «la panchina», (lo studio dei dirigenti), poiché fu inaugurato a dieci anni dalla liberazione dai nazisti), dai giocatori azzurri fatta eccezione per Capello che è rimasto ai bordi del campo. Una seduta atletica che si conclude con una partita.

Poi Bernardini, confermata la squadra e i nomi di chi andrà in panchina, ad una domanda su come giocherà l'Italia subito dopo la vittoria dell'Olanda, «Ci mancherà un organizzatore e tutti dovranno ricoprire un doppio compito: quello di impostare il gioco e di difenderlo».

Per fare un confronto si può dire che la Nazionale azzurra è l'Ascoli che deve giocare in casa della Juventus (la Polonia)?

— La propensione non è giusta. La Polonia è più forte.

Cuccureddu (nato nel 1948 ed al suo esordio in nazionale A) sarà capace di sostituire Capello?

— No — ha risposto Bernardini — Cuccureddu è un giocatore di temperamento, un pedalatore, mentre Capello è un vero organizzatore della manovra.

— Allora le punte resteranno isolate, si giocherà in contropiede.

Per servire gli uomini addetti alla realizzazione dei goal ci sono Antonogni e Cusio ma è chiaro che dovranno cercare di colpire i nostri avversari con azioni di contropiede.

Bernardini ha poi spiegato di aver assegnato ad ogni giocatore un compito di marcatura: Gentile su Gadocka, Bellugi su Szarmach, Antonogni su Deyna, Benetti su Kasperczak, Cusio su Bula, Rocca su Szimanowski.

Il suo conto Gorsky, dal ritiro di Rembermont — dove i polacchi si sono allenati questa mattina — ha dichiarato di non essere sicuro della formazione poiché alcuni

giocatori come Gadocka e Bulzacki rientrano ancora in corso di recupero da Amsterdam contro l'Olanda. Il tecnico dei polacchi ha solo deciso di sostituire il mediano Maczik, al suo posto giocherà Kasperczak e nel ruolo di interno destro Bula che ad Amsterdam sostituirà Deyna. Nel caso che Gadocka e Bulzacki anche domani accusassero qualche dolore agli articolazioni potrebbero ri-avvicinare Goscinski e Cusio. Gorski dunque ha confermato che Deyna domani disputerà la sua 70. partita con la maglia «biancorossa» della nazionale ha proseguito dicendo che la Polonia dovrà vincere e che sicuramente la sua squadra dimostrerà che nell'ultima partita contro l'Olanda (perse 3-0) non ha reso quanto era nei suoi reali possibilità. In merito alla partita di domani dei polacchi ha detto: «Gli azzurri non sono da sottovalutare ma se vogliamo sperare di rimanere nel giro della Coppa Europa dovremo vincere e anche con un largo punteggio. Pot dovrà essere l'obiettivo a farmi un regolatore all'Olanda a Roma».

Intanto anche oggi (il giorno dopo la vittoria della Olanda) siamo alza a circa 10 mila persone Prezzo del biglietto: 50 lire (100 lire) e 80 lire (160 lire).

Loris Ciullini

**Le partite di oggi
in Serie B (ore 14,30)**

Nel campionato di serie B si giocano oggi (con inizio ore 14,30) le partite delle quinta giornata. Questo il programma e gli arbitri designati:

Brescia-Spal: Piero Barbani; Catania-Atalanta: Claudio Pieri; Foggia-Varese: Giacomo Manegalli; Genoa-Brescia: Paolo Bergamo; Novara-Palermo: Paolo Cassarin; Pescara-Placenza: Luciano Artico; Reggiana-Vicenza: Domenico Lops; Sambenedettese-Catanzaro: Luigi Frasso; Taranto-Avellino: Maurizio Matti; Ternana-Modena: Rosario Lo Bello.

— Per servire gli uomini

addetti alla realizzazione dei goal ci sono Antonogni e Cusio ma è chiaro che dovranno cercare di colpire i nostri avversari con azioni di contropiede.

Bernardini ha poi spiegato di aver assegnato ad ogni

giocatore un compito di marcatura: Gentile su Gadocka,

Bellugi su Szarmach, Antonogni su Deyna, Benetti su

Kasperczak, Cusio su Bula,

Rocca su Szimanowski.

Il suo conto Gorsky, dal

ritiro di Rembermont —

dove i polacchi si sono allenati

questa mattina — ha dichiarato di non essere sicuro della

formazione poiché alcuni

giocatori come Gadocka e

Bulzacki rientrano ancora in

corso di recupero da Amster-

dam contro l'Olanda. Il tec-

nico dei polacchi ha solo

deciso di sostituire il me-

diante Kasperczak, al suo po-

sto potrebbe essere Goscink-

ski. Il suo conto Gorsky, dal

ritiro di Rembermont —

dove i polacchi si sono allenati

questa mattina — ha dichiarato di non essere sicuro della

formazione poiché alcuni

giocatori come Gadocka e

Bulzacki rientrano ancora in

corso di recupero da Amster-

dam contro l'Olanda. Il tec-

nico dei polacchi ha solo

deciso di sostituire il me-

diante Kasperczak, al suo po-

sto potrebbe essere Goscink-

ski. Il suo conto Gorsky, dal

ritiro di Rembermont —

dove i polacchi si sono allenati

questa mattina — ha dichiarato di non essere sicuro della

formazione poiché alcuni

giocatori come Gadocka e

Bulzacki rientrano ancora in

corso di recupero da Amster-

dam contro l'Olanda. Il tec-

nico dei polacchi ha solo

deciso di sostituire il me-

diante Kasperczak, al suo po-

sto potrebbe essere Goscink-

ski. Il suo conto Gorsky, dal

ritiro di Rembermont —

dove i polacchi si sono allenati

questa mattina — ha dichiarato di non essere sicuro della

formazione poiché alcuni

giocatori come Gadocka e

Bulzacki rientrano ancora in

corso di recupero da Amster-

dam contro l'Olanda. Il tec-

nico dei polacchi ha solo

deciso di sostituire il me-

diante Kasperczak, al suo po-

sto potrebbe essere Goscink-

ski. Il suo conto Gorsky, dal

ritiro di Rembermont —

dove i polacchi si sono allenati

questa mattina — ha dichiarato di non essere sicuro della

formazione poiché alcuni

giocatori come Gadocka e

Bulzacki rientrano ancora in

corso di recupero da Amster-

dam contro l'Olanda. Il tec-

nico dei polacchi ha solo

deciso di sostituire il me-

diante Kasperczak, al suo po-

sto potrebbe essere Goscink-

ski. Il suo conto Gorsky, dal

ritiro di Rembermont —

dove i polacchi si sono allenati

questa mattina — ha dichiarato di non essere sicuro della

formazione poiché alcuni

giocatori come Gadocka e

Bulzacki rientrano ancora in

corso di recupero da Amster-

dam contro l'Olanda. Il tec-

nico dei polacchi ha solo

deciso di sostituire il me-

diante Kasperczak, al suo po-

sto potrebbe essere Goscink-

ski. Il suo conto Gorsky, dal

ritiro di Rembermont —

dove i polacchi si sono allenati

questa mattina — ha dichiarato di non essere sicuro della

formazione poiché alcuni

giocatori come Gadocka e

Bulzacki rientrano ancora in

corso di recupero da Amster-

dam contro l'Olanda. Il tec-

nico dei polacchi ha solo

deciso di sostituire il me-

diante Kasperczak, al suo po-

sto potrebbe essere Goscink-

ski. Il suo conto Gorsky, dal

ritiro di Rembermont —

dove i polacchi si sono allenati

questa mattina — ha dichiarato di non essere sicuro della

formazione poiché alcuni

giocatori come Gadocka e

Bulzacki rientrano ancora in

corso di recupero da Amster-

dam contro l'Olanda. Il tec-

nico dei polacchi ha solo

deciso di sostituire il me-

diante Kasperczak, al suo po-

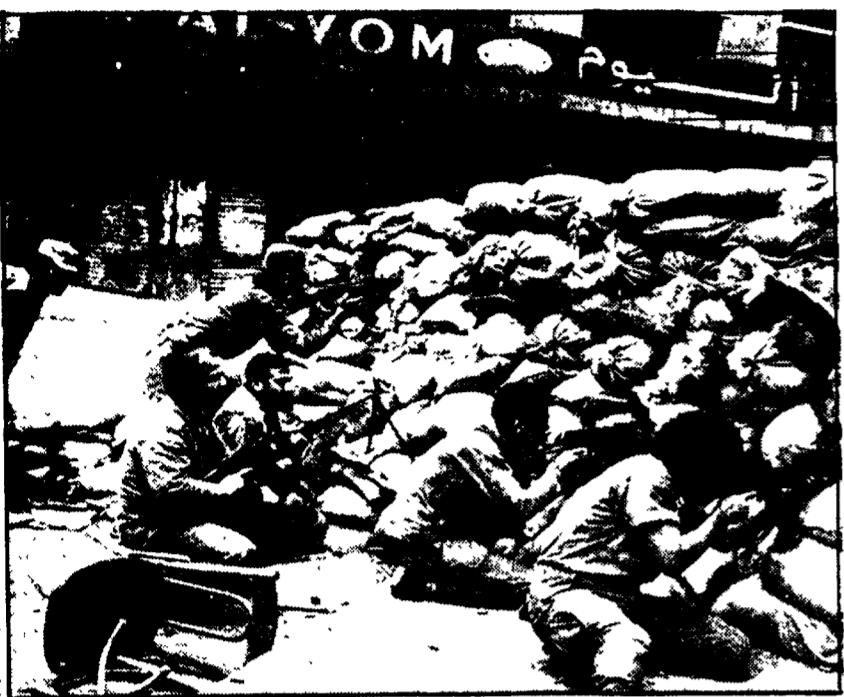
sto potrebbe essere Goscink-

ski. Il suo conto Gorsky, dal

La crisi libanese verso uno sbocco?

SCONTO AL VERTICE A BEIRUT IN FIAMME

Vasto appoggio al primo ministro Karami — La Pravda replica duramente agli attacchi egiziani — Sadat a Parigi



Armati musulmani rispondono ai fuochi di gruppi di falangisti cristiani di destra in una strada di Beirut su cui è stata eretta una barricata

L'ipotesi più probabile secondo la polizia francese

Uccisi da terroristi armeni i due ambasciatori turchi?

Gruppi clandestini rivendicano la paternità degli attentati di Parigi e Vienna e annunciano nuovi gesti violenti — Le forze greche poste in stato d'allarme alla frontiera con la Turchia

PARIGI. La polizia francese sembra propendere per la tesi della responsabilità degli estremisti armati nell'uccisione dell'ambasciatore turco a Parigi Ismail Erez, avvenuta ieri sul Lungosenna, dove l'auto del diplomatico è stata colpita dalle raffiche dei mitra di alcuni uomini che subito dopo si sono dileguati. Lo hanno riferito fonti informate. Una indicazione dell'orientamento della polizia è rappresentata da una serie di operazioni effettuate prima dell'alba con l'arresto di 14 persone e la perquisizione delle case di venti profughi armeni. Non sono state però trovate armi o documenti collegati all'attentato.

L'agenzia « Franco Presse » ha riferito di aver ricevuto oggi un volantino in cui si afferma che l'imboscata è stata opera dei « commando di vendetta del genocidio armeno ». In esso si dichiara che l'attentato ricorderà a tutti gli stati del mondo che il dimenticato genocidio del popolo armeno resta impunito. Il volantino aggiunge che gli uccisori sono i « vittime di « mezzo milione di vittime innocenti che perirono nel genocidio organizzato dal governo turco nel 1915 » e promette altre violenze se il governo turco non denuncerà i massacri di 60 anni fa e non accetterà di negoziare con i rappresentanti armeni perché giustizia sia fatta.

Mercoledì scorso, in un analogo attentato, era stato ucciso l'ambasciatore turco a Vienna. Secondo una telefonata anonima questi è stato « giustiziato dal comando Baldukin, dal nome d'un attivista ucciso a Beirut il 21 settembre 1975 »; l'ambasciatore a Parigi invece è stato eliminato « dal commando Kurken Yenikian, dal nome di un attivista rinchiuso nelle prigioni dell'imperialismo americano. L'armata armena avverte che inseguirà i suoi nemici imperialisti e i loro alleati turchi in ogni parte del mondo, aspettando presto nuove operazioni ».

L'Interpol è stata messa in allarme, e il ministero francese degli Interni ha annunciato che la DST (il dipartimento di controspionaggio) si è pure unito alle indagini. A Ankara, il diffuso quotidiano « Hurriyet » scrive che la Turchia da oggi avrebbe mandato squadre di sicurezza a vigiliare le ambasciate più importanti. I sospetti degli ambienti governativi turchi, per ora si accentrano su gruppi greci, greci-ciprioti, armeni e curdi, in seguito alle ipotesi avanzate dagli osservatori e a telefonate di sconosciuti, che si attribuiscono la responsabilità dei due attentati, e affermando di appartenere a gruppi più o meno noti. Sempre secondo « Hurriyet », il ministero degli esteri insiste affinché i diplomatici dispongano di automobili a prova di proiettili.

Il governo turco ha tenuto oggi una speciale seduta, nella primissima mattinata: do-

A Buenos Aires sfugge a un attentato il capo dell'opposizione Balbin

Sindacati peronisti e organizzazione padronale concordano una « tregua sociale »

BUENOS AIRES. Diversi colpi d'arma da fuoco sono stati sparati oggi contro un corteo di autotreni a bordo di una delle quali si trovava il leader dell'opposizione, Ricardo Balbin. Lo hanno annunciato fonti vicine al partito precisando che Balbin non è rimasto colpito. Benché ne la polizia né l'Unione civica radicale abbiano confermato ufficialmente l'attacco, funzionari del partito hanno precisato che la sparatoria è avvenuta mentre Balbin era stato invitato ad una riunione politica assieme a numerose altre personalità, a Burzaco, 25 chilometri a sud di Buenos Aires. Nessun'altra persona è rimasta ferita.

E' stato annunciato ufficialmente ieri sera a Buenos Aires che un accordo « per una concertazione sociale dinamica » destinato ad attuare un'intesa sociale è stato firmato tra la Confederazione generale del lavoro (CGT) argentina e la Confederazione generale economica (CGE) datori di lavoro.

Nel corso di una riunione a cui hanno partecipato in particolare il ministro dell'economia Antonio Cañero e

ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 25 OTTOBRE 1975

BARI	27 31 19 30 45	1
CAGLIARI	5 29 59 79 13	1
FIRENZE	6 22 63 40 25	1
GENOVA	37 84 76 67 34	x
MILANO	38 8 78 86 25	x
NAPOLI	42 20 26 34 18	x
PALERMO	80 32 41 73 56	2
ROMA	70 14 49 76 87	2
TORINO	88 63 55 72 26	2
VELEZIA	70 75 11 52 82	2
NAPOLI (2. estratto)	2. estratto	1
ROMA (2. estratto)	2. estratto	1

Le quote: al sedici « 12 » L. 3.348.000; ai 418 « 11 » 96.500 lire; al 1.534 « 10 » L. 26.100.

Si apre una fase nuova per la Spagna

(Dalla prima pagina)

presidente delle Cortes, Rodríguez De Valcarcel; il personale del palazzo è stato avvertito del precipitare della situazione; i ministri sono stati invitati a recarsi ai loro posti di lavoro ed a rimanere; anche tutto il personale del ministero dell'esercito, per ordine dello stato maggiore, dovrà rimanere al proprio posto a nuovo ordine.

In serata poi sono circolate voci di un intervento chirurgico (tracheotomia) fatto nel disperato tentativo di mantenere in vita il vecchio dittatore. La notizia è stata però subito smentita da fonte ufficiale. Smentita è stata anche la notizia di una riunione d'urgenza del governo. L'atmosfera delle notizie e delle smentite è continuata per ore finché alle 23.40 è stato diffuso un altro bollettino medico nel quale si afferma che « la situazione rimane stazionaria. Il paziente ha riposato serenamente e conserva le funzioni vitali. Il livello della coscienza rimane normale ». Verso la mezzanotte i membri del governo hanno lasciato il Pardo.

I tre membri del consiglio della reggenza, che dovrebbe governare la Spagna temporaneamente tra la morte di Franco e l'insediamento ufficiale di Juan Carlos, si sono riuniti oggi nella capitale. Sulla stampa ufficiale si rinnovano gli appelli alla compostezza, all'autocontrollo, alla serenità di fronte alla tragedia; appelli che se appaiono scritti per evitare che il mondo veda una Spagna sconvolta dal dolore anziché una Spagna virile di fronte al lutto, in realtà lasciano trapelare la preoccupazione opposta, perché qui tutti sanno che la morte di Franco libererà forze che fino ad ora sono state estranee al generale processo di opposizione proprio perché intimidite, o forse addirittura soggiocate, dalla personalità del vecchio dittatore.

In questo governo di tecnici, la persona più influente e più importante — che dovrebbe presiedere a tutti i ministeri economici — sarebbe il prof. Eduardo García Rentería. Un nome, ancora una volta, scelto con abilità, perché questo economista cat-

olico fa parte del gruppo che si ritrova attorno ai « Cuadernos para el dialogo » che ebbero un ruolo trascurabile nel sottrarre una parte del mondo cattolico ai vincoli col franchismo; ma d'altra lato si tratta di un centrista filoamericano che offre molte garanzie.

Un governo di tecnici costituito su queste basi dovrebbe, nelle intenzioni, ottenere consensi da tutti i settori politici spagnoli, consentire di isolare ed emarginare i comunisti, da confinare nei sindacati stessi, non minacciare a dirsi gli uomini del sistema più avveduti e consigliati, sanno benissimo che per conservare queste cose — le più importanti — occorrerà modificare altre.

Più avveduti e meglio consigliati, si diceva. E i buoni consigli, a quanto pare, vengono dal Dipartimento di Stato americano, estremamente impegnato nel conservare in piedi o addirittura nel rafforzare un fedelissimo satellite. Gli Stati Uniti, naturalmente, non hanno le malinconiche illusioni degli uomini più legati al vecchio falangismo; sanno benissimo che in Spagna si apre un processo irreversibile che l'obiettivo non può essere quello che fallirebbe — di contrastarlo, ma quello di incanalare verso conclusioni positive per il sistema americano.

Che in questo governo di tecnici, la persona più scelta è nota a tutti: adesso si fanno persino nomi e cognomi, si identificano i protagonisti, si precisano i progetti. Quale sia l'esattezza di queste informazioni non siamo in grado di dirlo, ma se i nomi possono essere imprecisi, l'obiettivo finale è invece preciso e viene confermato da più parti.

Si parla, per entrare nel concreto, di una riunione avvenuta nel corso della settimana in casa di Antonio García López, uno dei personaggi più attivi nel mondo politico andaluso — alla quale avrebbero partecipato l'ammiraglio Rivera, il comandante della Guardia Civil Ostos, il comandante Pifarré, il comandante Valverde del controllo navale dell'esercito, il generale Salamanca dello stato maggiore (responsabili rispettivamente dei servizi informazione della marina, della Guardia Civil, del governo, dell'esercito e dello stato maggiore), quindici deputati delle Cortes che sono anche componenti del consenso del Movimento e gli americani David Simpson e John Mc Graw, considerati rispettivamente i numeri uno e due della CIA in Spagna. Niente di tenebroso, in questa riunione, ma la conferma del progetto americano: i partecipanti avrebbero — se-

stentato di fiducia nella continuità del regime c'è la consapevolezza che questa continuità è ormai in crisi, che se il regime guidato da Franco non era stato in grado di arginare il dilagare dell'esigenza di democrazia nel paese, ancor meno potrà arginarlo il regime senza Franco. Per conservare le vecchie strutture gli uomini del « bunker », dell'estrema destra, non vedono altra soluzione che lo inasprimento della repressione e in questo senso muovono molti già allora gli uomini del sistema più avveduti e consigliati, sanno benissimo che per conservare queste cose — le più importanti — occorrerà modificare altre.

In questo governo di tecnici, la persona più scelta è nota a tutti: adesso si fanno persino nomi e cognomi, si identificano i protagonisti, si precisano i progetti. Quale sia l'esattezza di queste informazioni non siamo in grado di dirlo, ma se i nomi possono essere imprecisi, l'obiettivo finale è invece preciso e viene confermato da più parti.

In questo governo di tecnici, la persona più scelta è nota a tutti: adesso si fanno persino nomi e cognomi, si identificano i protagonisti, si precisano i progetti. Quale sia l'esattezza di queste informazioni non siamo in grado di dirlo, ma se i nomi possono essere imprecisi, l'obiettivo finale è invece preciso e viene confermato da più parti.

Si diceva prima che i dati relativi alla riunione, gli stessi riferimenti al generale Diez Alegria e al professor Eduard

o Garcia Rentería possono

Conferenza stampa a Roma di un sindacalista spagnolo

La posizione sul dopo-Franco delle Commissioni Operai

« No » alla guerra civile, al « continuismo », alla vecchia Spagna del privilegio, « sì » alla libertà e alla democrazia, che i lavoratori si impegnano a costruire e a difendere con tutte le loro forze

Un rappresentante delle « Comisiones Obreras » spagnole, lo stesso che ha preso la parola durante la manifestazione degli edili a Roma, ha tenuto nel pomeriggio una conferenza stampa, per illustrare la posizione del movimento sindacale antifranchista sulla prospettive del « dopo-Franco ».

Su Juan Carlos, il giudizio è stato radicalmente negativo. Il principe è un uomo che ha mendicato il potere al tiranno e al controllore militare dell'antiterrorismo, diretta in realtà contro la classe operaia. Non può offrire un'alternativa alla classe operaia. Non può essere divisa fra i contadini. Il danaro che la classe operaia è stata costretta a versare per le assicurazioni sociali (75 miliardi di pesetas) deve tornare ai lavoratori. Le basi USA debbono essere chiuse. La Spagna non minaccia nessuno, non vuole nemici, non vuole essere lo obiettivo di milioni di albergatori. Le « Comisiones Obreras » si impegnano a continuare la lotta per l'instaurazione di un regime democratico, a rispettare le regole del gioco democratico, a difendere la democrazia con le unghie e con i denti. Le « Comisiones Obreras » dicono un netto « no » alla guerra civile. Non vogliono altri spargimenti di sangue. De-

nunciano le minacce, i tentativi di aggressione da parte delle squadre ultra-fasciste contro i prigionieri, politici detenuti e contro le loro famiglie. Sanno che le vite di tutti i democratici spagnoli sono in pericolo, perché nel momento del trappaso dal franchismo al post-franchismo, i gruppi più reazionisti potrebbero abbandonarsi all'assassinio. Ma sanno anche che la stessa polizia, la guardia civile e l'esercito non sono omogenei, e che nelle loro file vi sono ufficiali responsabili, che, come la stragrande maggioranza degli spagnoli, non vogliono ulteriori lacerazioni e conflitti, e sono disposti a impedire ulteriori spargimenti di sangue ed anche favorire un pacifico passaggio dal franchismo all'democrazia. Il rappresentante delle « Comisiones Obreras » ha detto di non credere nella possibilità di un colpo di Stato dell'estrema destra. Essa è troppo debole per tentarlo. Lo avversario resta quello previsto: il « continuismo ». E la lotta proseguirà, in sostanza con lo stesso obiettivo.

Le « Comisiones Obreras » dicono un netto « no » alla

Era ora
che qualcuno
pensasse a un
nuovo Fernet



Fernet nuovo... Fernet diverso... Fernet Tonic

SETTIMANA NEL MONDO

Kissinger e Mao



KISSINGER — Battuta d'arresto

Sull'aereo che lo ha riportato giovedì a Tokio, dopo la missione in Cina, Kissinger è apparso ai giornalisti «nervoso, contraddirittorio e sulla difensiva». Nonostante le assicurazioni di cui è stato prodigo, tanto nelle conversazioni non ufficiali quanto nella conferenza stampa tenuta più tardi nella capitale giapponese, il segretario di Stato non è riuscito dissipare la sensazione generale che i suoi colloqui con i dirigenti cinesi abbiano segnato una battuta d'arresto nel dialogo tra le due capitali.

Diversamente da quanto era accaduto nel novembre del '74, in occasione della visita precedente, i colloqui cino-americani dei giorni scorsi si sono svolti in un clima di evidente freddezza e hanno dato luogo a più riprese a manifestazioni polemiche. Mao Tse-tung, il vice-premier Teng Hsiaoping e il ministro degli Esteri Ciao Kuan-hua sono stati esplicati nelle loro critiche alla politica degli Stati Uniti, che si possono tutte riassumere in un addebito fondamentale: quello di aver fatto, in nome della dimensione pericolose concessioni allo «egemonismo» sovietico e di averne così incoraggiato le «ambizioni di conquista». Partendo da un ultraggioioso quanto aberrante parallelo tra l'URSS e la Germania di Hitler, i dirigenti cinesi si sono spinti fino a paragonare il vertice di Helsinki alla conferenza di Monaco, che diede via libera all'aggressione nazista, e Kissinger a Chamberlain, fautore della politica di «arrendevolezza» seguita, appunto, a Monaco. Gli argomenti del loro interlocutori (necessità di evitare «inutili confronti», proposito di lasciarsi guidare dagli atti e dalle realtà anziché dalla retorica), richiamano alla percezione del comune interesse nazionale che consigliò a suo tempo il riastringimento, opportunità di «nutrire la relazione rispettando l'uno le vedute dell'altro» sono caduti nel vuoto. Il brindisi di congedo di Ciao Kuan-hua è sta-

e del paese assumendo un atteggiamento di «fermezza» verso Washington, oltre che verso Mosca.

Il contrasto con l'URSS resta comunque, secondo Kissinger, predominante. I dirigenti cinesi «ritengono di avere concreti motivi per temere un attacco sovietico» e si oppongono perciò a qualsiasi sviluppo che possa portare a un'attenuazione della pressione americana sull'URSS. Sotto questo aspetto, essi giudicano negativamente non soltanto il vertice di Helsinki, ma anche il «diminuito peso» degli Stati Uniti sulla scena internazionale, dovuto alla sconfitta d'Indocina, alle missioni forzate di Nixon e alle «incognite» interne compreso l'attrito tra l'equipe Ford-Kissinger e il Congresso. Gli Stati Uniti, in altri termini, appaiono ai cinesi come «una tigre ferita», alla quale potrebbe restituire vigore soltanto una ripresa delle forze ostili alla distensione; e non è escluso che l'irrigidimento attuale miri, appunto, a questo obiettivo. Per quanto riguarda il bilancio del viaggio, il segretario di Stato ha evitato di mostrarsi pessimista. I punti di vista cinesi, egli ha detto, erano noti e gli Stati Uniti «li condividono in parte». Il dissenso è, dunque, soltanto «tattico»; dalla visita, in ogni modo, non ci si attendeva di più.

La versione di Kissinger si basa, come si vede, in parte su valutazioni che riflettono dati reali, in parte su valutazioni di comodo. Essa lascia aperti molti interrogativi sul futuro delle relazioni tra Washington e Pechino: un peggioramento è ritenuto improbabile, ma altrettanto improbabile sembra un progresso, considerato anche che sulla questione di Taiwan, dalla quale un progresso dipende, gli Stati Uniti non sono pronti a concessioni. Nella «diplomazia triangolare» del segretario di Stato si è indubbiamente inserito un fattore di crisi.

Ennio Polito



CIAO KUAN-HUA — Una tigre ferita

Mentre si aggrava la repressione contro ogni oppositore

Nove giornalisti arrestati dalla dittatura in Brasile

Conferenza stampa di una delegazione di dirigenti sindacali brasiliani - Conseguenze sul regime della sconfitta elettorale del novembre scorso - Aumentano nel paese le difficoltà economiche

RIO DE JANEIRO, 25
Numerosi giornalisti sono stati arrestati in Brasile in questi giorni nel quadro dell'aggravamento della repressione contro ogni forma di opposizione al regime dittatoriale.

A San Paolo il secondo corpo d'armate dell'esercito, ha annunciato che alcuni giornalisti sono stati arrestati nella città per decisione degli organismi di sicurezza, essendo coinvolti in attività sovversive».

Secondo un telegramma inviato dall'Associazione dei giornalisti di San Paolo al ministro della giustizia Armando Falcão, i giornalisti che sono in stato d'arresto a San Paolo sono Sergio Góes, Du Silveira, Paulo Sergio Marques, Dilea Markum, Anthony de Cristo, Luis Paulo Costa, Ricardo de Moraes Monte e Marinilda Marchi.

Successivamente si è appreso che altri due giornalisti di San Paolo José Vidal Pôpa Gale, dell'agenzia «Folhas», e Rodolfo Konder, della rivista «Visao», sono stati arrestati e condannati verso una destinazione sconosciuta.

A Recife il gruppo del «movimento democratico brasiliano» (opposizione legale) nell'assemblea legislativa dello Stato di Pernambuco ha formulato un appello affinché la Croce rossa internazionale «intervenga per difendere lo sciopero della fame di un gruppo di detenuti politici».

Parlando a nome dell'opposizione, il deputato Manoel Gilberto ha chiesto l'intervento della Croce rossa internazionale, «perché non è stato possibile trovare una soluzione, nonostante il dialogo mantenuto col segretario alla Giustizia di Pernambuco».

Ricordando che lo sciopero della fame dei detenuti politici nell'isola di Itamaracá, cominciato 17 giorni fa, ha raggiunto un punto critico, Manoel Gilberto ha detto che gli effetti dello sciopero della fame sono già percepibili «col rischio della vita di coloro che hanno fatto ricorso a questo gesto estremo di protesta».

Dalla nostra redazione

MILANO, 25
Centinaia di oppositori assassinati o dichiarati «comunisti», oppure «sicidi»: migliaia di torturati nei mesi scorsi; un numero di arresti per motivi politici che dal «golpe» militare del 1964 ha superato il milione; un visibilissimo decremento dei tassi di sviluppo industriale nei settori chiave, come la produzione automobilistica dal 16,3 per cento del 1973 al 6 per cento di quest'anno; ecco alcuni dati della drammatica situazione brasiliana forniti da una delegazione di esponenti sindacali nel corso di una conferenza stampa, al Centro per lo studio dei problemi internazionali (CESPI) di Milano.

La delegazione sta compiendo una visita in Francia ospite della CGIL e della CGT.

Tra gli assassini, tra coloro che sono stati dichiarati scomparsi, si ricorda Lucio Matragia, professore universitario, Joni Maccena Melo, esponente sindacale, dirigente dei metallurgici di Rio De Janeiro ed ex deputato; Walter Ribeiro, militare; David Capistrano militare ed ex deputato; Jaime Miranda, avvocato; Edson Costa, giornalista; Hirian Pereira Santa-maria, giornalista.

mentre la repressione contro il movimento operaio e sindacale».

Questo è un momento in cui il regime risente come mai prima della crisi generale del capitalismo: gli «esiti economici» vantati fino all'anno scorso stanno mostrando tutta la loro precarietà; l'industria brasiliana, specie quella automobilistica, appare in forte declino.

Inoltre la General Motors statunitense e la Volkswagen tedesca federale, subisce crisi verticali della produzione; in conseguenza del calo delle esportazioni, sulle quali è fondata per il 90 per cento. In questa situazione si manifesta una crisi di fiducia verso il regime non solo nella classe operaia, tradizionalmente all'opposizione, ma anche in altri strati del ceto medio e persino dell'apparato burocratico.

Nell'ambiente militare è sorto anche in Brasile un «movimento dei capitani» che rivendica affinità con quello portoghese e che contesta apertamente il governo. Gli esponenti sindacali sono fiduciosi che la solidarietà internazionale contribuirà ad aprire nuove prospettive alla lotta del popolo brasiliano, che nel corso di qualche anno la situazione potrà evolvere favorevolmente alle forze democratiche.

Si ricorda inoltre che si va sviluppando una vasta campagna per strappare alle mani degli uomini fascisti Oas, Pacheco, il leader sindacale che fu l'ultimo segretario della CGT brasiliana sciolta dai «golpisti», arrestato nel febbraio scorso.

Pacheco è stato sottoposto a inumani «trattamenti» a base di droga, i quali ne hanno seriamente compromesso la salute mentale e fisica. I delegati brasiliani chiedono alla classe operaia e agli antifascisti europei, particolarmente italiani e portoghesi, di rafforzare ancora di più la solidarietà con i democristiani e i lavoratori del grande paese sud-americano nella lotta contro la dittatura, in un momento in cui nello stesso apparato militare, che ne era il massimo sostegno, cominciano a manifestarsi incrinature e divisioni.

«Dopo anni di dittatura — ha affermato uno dei delegati — il popolo soprattutto la classe operaia dimostrano con le elezioni che hanno vinto, con le proprie opinioni al regime votando maggiormente per il movimento democratico brasiliano (il MDB e l'unica organizzazione politica di opposizione ammessa, n.d.r.) che impedi al governo di realizzare il piano di istituzionalizzazione del fascismo. Tuttavia proprio in conseguenza di quella sconfitta il governo ha inasprito ulterior-

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto n. 243 del Registro Stampe del Tribunale di Roma
L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Taurino, 19 - Telefoni ordinari 495151 - 495152 - 495153 - 495154 - 495155 - 495156 - 495157 - 495158 - 495159 - 495160 - 495161 - 495162 - 495163 - 495164 - 495165 - 495166 - 495167 - 495168 - 495169 - 495170 - 495171 - 495172 - 495173 - 495174 - 495175 - 495176 - 495177 - 495178 - 495179 - 495180 - 495181 - 495182 - 495183 - 495184 - 495185 - 495186 - 495187 - 495188 - 495189 - 495190 - 495191 - 495192 - 495193 - 495194 - 495195 - 495196 - 495197 - 495198 - 495199 - 495100 - 495101 - 495102 - 495103 - 495104 - 495105 - 495106 - 495107 - 495108 - 495109 - 495110 - 495111 - 495112 - 495113 - 495114 - 495115 - 495116 - 495117 - 495118 - 495119 - 495120 - 495121 - 495122 - 495123 - 495124 - 495125 - 495126 - 495127 - 495128 - 495129 - 495130 - 495131 - 495132 - 495133 - 495134 - 495135 - 495136 - 495137 - 495138 - 495139 - 495140 - 495141 - 495142 - 495143 - 495144 - 495145 - 495146 - 495147 - 495148 - 495149 - 495150 - 495151 - 495152 - 495153 - 495154 - 495155 - 495156 - 495157 - 495158 - 495159 - 495160 - 495161 - 495162 - 495163 - 495164 - 495165 - 495166 - 495167 - 495168 - 495169 - 495170 - 495171 - 495172 - 495173 - 495174 - 495175 - 495176 - 495177 - 495178 - 495179 - 495180 - 495181 - 495182 - 495183 - 495184 - 495185 - 495186 - 495187 - 495188 - 495189 - 495190 - 495191 - 495192 - 495193 - 495194 - 495195 - 495196 - 495197 - 495198 - 495199 - 495100 - 495101 - 495102 - 495103 - 495104 - 495105 - 495106 - 495107 - 495108 - 495109 - 495110 - 495111 - 495112 - 495113 - 495114 - 495115 - 495116 - 495117 - 495118 - 495119 - 495120 - 495121 - 495122 - 495123 - 495124 - 495125 - 495126 - 495127 - 495128 - 495129 - 495130 - 495131 - 495132 - 495133 - 495134 - 495135 - 495136 - 495137 - 495138 - 495139 - 495140 - 495141 - 495142 - 495143 - 495144 - 495145 - 495146 - 495147 - 495148 - 495149 - 495150 - 495151 - 495152 - 495153 - 495154 - 495155 - 495156 - 495157 - 495158 - 495159 - 495160 - 495161 - 495162 - 495163 - 495164 - 495165 - 495166 - 495167 - 495168 - 495169 - 495170 - 495171 - 495172 - 495173 - 495174 - 495175 - 495176 - 495177 - 495178 - 495179 - 495180 - 495181 - 495182 - 495183 - 495184 - 495185 - 495186 - 495187 - 495188 - 495189 - 495190 - 495191 - 495192 - 495193 - 495194 - 495195 - 495196 - 495197 - 495198 - 495199 - 495100 - 495101 - 495102 - 495103 - 495104 - 495105 - 495106 - 495107 - 495108 - 495109 - 495110 - 495111 - 495112 - 495113 - 495114 - 495115 - 495116 - 495117 - 495118 - 495119 - 495120 - 495121 - 495122 - 495123 - 495124 - 495125 - 495126 - 495127 - 495128 - 495129 - 495130 - 495131 - 495132 - 495133 - 495134 - 495135 - 495136 - 495137 - 495138 - 495139 - 495140 - 495141 - 495142 - 495143 - 495144 - 495145 - 495146 - 495147 - 495148 - 495149 - 495150 - 495151 - 495152 - 495153 - 495154 - 495155 - 495156 - 495157 - 495158 - 495159 - 495160 - 495161 - 495162 - 495163 - 495164 - 495165 - 495166 - 495167 - 495168 - 495169 - 495170 - 495171 - 495172 - 495173 - 495174 - 495175 - 495176 - 495177 - 495178 - 495179 - 495180 - 495181 - 495182 - 495183 - 495184 - 495185 - 495186 - 495187 - 495188 - 495189 - 495190 - 495191 - 495192 - 495193 - 495194 - 495195 - 495196 - 495197 - 495198 - 495199 - 495100 - 495101 - 495102 - 495103 - 495104 - 495105 - 495106 - 495107 - 495108 - 495109 - 495110 - 495111 - 495112 - 495113 - 495114 - 495115 - 495116 - 495117 - 495118 - 495119 - 495120 - 495121 - 495122 - 495123 - 495124 - 495125 - 495126 - 495127 - 495128 - 495129 - 495130 - 495131 - 495132 - 495133 - 495134 - 495135 - 495136 - 495137 - 495138 - 495139 - 495140 - 495141 - 495142 - 495143 - 495144 - 495145 - 495146 - 495147 - 495148 - 495149 - 495150 - 495151 - 495152 - 495153 - 495154 - 495155 - 495156 - 495157 - 495158 - 495159 - 495160 - 495161 - 495162 - 495163 - 495164 - 495165 - 495166 - 495167 - 495168 - 495169 - 495170 - 495171 - 495172 - 495173 - 495174 - 495175 - 495176 - 495177 - 495178 - 495179 - 495180 - 495181 - 495182 - 495183 - 495184 - 495185 - 495186 - 495187 - 495188 - 495189 - 495190 - 495191 - 495192 - 495193 - 495194 - 495195 - 495196 - 495197 - 495198 - 495199 - 495100 - 495101 - 495102 - 495103 - 495104 - 495105 - 495106 - 495107 - 495108 - 495109 - 495110 - 495111 - 495112 - 495113 - 495114 - 495115 - 495116 - 495117 - 495118 - 495119 - 495120 - 495121 - 495122 - 495123 - 495124 - 495125 -